

Comunità Verso

Notiziario della Parrocchia SS.ma Trinità - Andria

Tel. 0883.591.558
e-mail: parrocchia.sstrinita@libero.it
www.sstrinitaandria.it

Saluto del Vescovo Luigi

Carissimi amici della Parrocchia SS.ma Trinità di Andria,

con grande piacere scrivo queste righe per il giornalino della vostra Parrocchia. Innanzitutto il mio saluto cordiale ed affettuoso a tutte le componenti della vita parrocchiale: I Presbiteri don Peppino e don Francesco che si prendono cura di voi con vera passione e dedizione, gli Adulti del Consiglio Pastorale, le Famiglie, i Catechisti, i giovani, i ragazzi, i bambini. Un saluto pieno di particolare affetto agli ammalati e a quanti vivono situazioni di disagio e di dolore. Tutti vi abbraccio e vi stringo al mio cuore di Padre e di Pastore.

Scrivo questo saluto mentre scorre il tempo pasquale e si avvicina la festa della SS.ma Trinità, che è la festa della vostra famiglia parrocchiale. E vi dico che quasi vi invidio, si perché avete la fortuna di vedere la vostra Parrocchia dedicata al mistero di Dio nella sua interezza e pienezza. Il mistero della Trinità, infatti, è mistero di amore pieno e totale, tutto riversato su di noi, su ciascuno di noi. Questo è Dio: diversità ma unità, distinzione e diversità di

persone, il Padre, il Figlio Gesù e lo Spirito Santo, ma unità di vita e di progetto: la salvezza e la felicità del genere umano e del mondo intero.

A pensarci bene, la diversità è l'elemento che caratterizza la nostra umanità. Chiunque, anche il più distratto se ne accorge: siamo diversi, qualcuno si assomiglia ad un altro in qualche cosa, ma l'elemento che caratterizza tutti resta l'assoluta diversità, nessuno è "copia" di un altro. Ognuno è unico, con la storia di famiglia da cui proviene e ...con la storia che è chiamato a costruire. Ora tutta la fatica del vivere, ad ogni livello, è proprio questa: comporre le diversità in unità, vincendo la spinta e la tentazione a scontarsi per ogni piccola causa e trasformando così la società in un continuo campo di battaglia. E tutto questo può capitare perfino nei nostri ambienti di Chiesa.

Ecco, carissimi, il fatto che la vostra Parrocchia sia dedicata alla SS.ma Trinità dovete sentirlo come una "provocazione" e, insieme, una precisa vocazione della vostra Comunità parrocchiale: quella di essere **modello di unità per la**



nostra città e per tutta la Chiesa diocesana. Da voi, sono sicuro, si sperimenta ogni giorno tutta intera la gioia e la fatica di costruirvi ogni giorno di più nell'unità, a "immagine e somiglianza" della Trinità divina, della quale avete l'onore di portare il titolo parrocchiale.

Auguri a tutti e ciascuno! Che la vostra comunità sia sempre di più luogo dove si vive e si insegna la via dell'unità.

Con la mia affettuosa benedizione!

vostro

† d. Luigi Mansi, Vescovo

Una Comunità in uscita

La pubblicazione annuale del Giornalino "Comunità verso" è motivo per me di porgere un caro saluto a tutti voi, amici e fedeli di questa Comunità parrocchiale: la fede in Cristo Risorto, che ha rivelato il volto di Dio Amore e Comunione di persone, sia sempre la nostra forza!

Come ci ha ricordato il Vescovo nel suo messaggio di saluto, la nostra comunità, a motivo del titolo che porta "Parrocchia SS. Trinità" (nome che richiama il mistero di comunione tra le tre persone divine "uguali e distinte"), è chiamata più delle altre a fare esperienza di comunione tra le persone di diverse provenienze, mentalità, formazione culturale, generazioni. È un obiettivo da tener sempre presente ed è un grosso impegno quotidiano che va vissuto da parte di tutti. Per questo ritorno a esortare: impegniamoci di più e tutti

Per una
Chiesa
in uscita

sulle orme
di Papa
Francesco



a sentire la Parrocchia meno istituzione e più comunità in cui devono prevalere i legami umani, di fede e di fraternità. I programmi pastorali e le iniziative messi in atto negli anni passati avevano ed hanno come obiettivo l'impegno di far sperimentare la parrocchia meno come ente religioso e sociale, erogatore di servizi religiosi o caritativi e più come comunità di persone.

Il programma pastorale diocesano di quest'anno e, quindi, della nostra parrocchia, è racchiuso nello slogan **"Per una Chiesa in uscita sulle orme di Papa Francesco"**. L'espressione in sé è bella e colpisce molti a prima vista, ma nell'espressione c'è tutto un nuovo modo di concepire e di essere Chiesa, secondo lo spirito del Vaticano II e ripreso con un linguaggio attuale da Papa Francesco: una Chiesa comunione di persone, e non luogo di erogazioni di servizi religiosi e sacramentali; una Chiesa in missione, in cammino sulle strade dell'uomo, come Gesù con i due discepoli di Emmaus; una Chiesa che si lascia interrogare continuamente dall'uomo in situazione.

Nel programma pastorale parrocchiale la comunità è stata guidata dall'icona biblica del **profeta Giona** e da tre verbi: **vedere, entrare, uscire**. Giona è un personaggio carico di passato, di tradizione, un "geometra" della dottrina, delle certezze, con un ponderato buon senso, che deve fare i conti con un Dio colto fuori delle righe, mentre tesse uno sconcertante futuro: un Dio "in uscita", appunto. Il nostro Dio ci educa ad uscire dagli schemi pastorali del "si è fatto sempre così" e ci spinge a cogliere il nuovo, le nuove provocazioni. Non ci sono ricette valide una volta per tutte, ma di volta in volta occorre discernere che cosa fare, come parlare, come agire. Non è certamente facile conciliare l'esistente pastorale con l'attenzione alle persone, alle nuove prospettive e proposte. Eppure **questa è la nostra sfida**.

I tre verbi (vedere, entrare, uscire) richiamano piuttosto uno stile pastorale che deve caratterizzare soprattutto gli operatori pastorali e quanti frequentano con una certa costanza la vita parrocchiale. Il **vedere** interessa innanzitutto la sfera personale e quindi la responsabilità di ognuno di lavorare su se stesso umanamente e spiritualmente per costruire relazioni autentiche. L'**entrare** spinge a superare quegli schemi mentali dovuti alla formazione e alle esperienze individuali e a vivere un'ecclesialità autenticamente accogliente. L'**uscire** vuole educare tutti ad assumere la misericordia come stile di vita comunitaria. Non si tratta, dunque, di "inventare" nuove iniziative o di aggiungere altre cose da fare, ma migliorare quelle già in essere.

Per la maggior parte della gente che si affaccia alla parrocchia, la vita cristiana è concepita semplicemente come richiesta di sacramenti in omaggio alla tradizione cristiana o a tappe da celebrare. Per altri la parrocchia è vista come luogo in cui vivere momenti di aggregazione e di amicizia soprattutto con coetanei o fare iniziative varie (sportive, culturali, teatrali, gite...). L'appartenenza alla comunità deve spingere ad andare più in profondità, a sentire la vita degli altri, i problemi del territorio.... Spesso si assiste a persone che chiedono la celebrazione dei sacramenti fine a se stessi, come "una cosa da fare" perché è arrivato il momento idoneo e la si chiede esclusivamente in base alle proprie esigenze, tempi, gusti, convenienze o per motivi estemporanei o di arte...: c'è chi sceglie la chiesa per affetto, chi a motivo del prete amico o per simpatia, c'è chi sceglie a motivo della data o dell'orario più conveniente, chi sceglie per un ricordo affettivo..., a prescindere dall'appartenenza alla propria comunità parrocchiale. Si sentono frasi come: "non è la stessa cosa? chiesa è una e chiesa è l'altra, che differenza c'è? l'importante è aver ricevuto il sacramento". Lo so che la fede cristiana è una proposta: si può accogliere o rifiutare; viverla in minima parte o respirarla tutta, senza saziarsi mai. La fede è, per così dire, a

cerchi concentrici: si parte dalla periferia per arrivare al nucleo centrale. C'è chi di volta in volta si accosta e chi si allontana dal messaggio evangelico. Gesù non ha respinto nessuno e così ci chiede di fare altrettanto. "Chiesa in uscita", per noi cosiddetti "vicini", significa convertirci a questo modo di fare, ma nello stesso tempo non dobbiamo accondiscendere facilmente a tutte le richieste, anche le più strane, ma educare la gente a far comprendere come i sacramenti sono per la vita cristiana, intesa anche come appartenenza alla chiesa concreta, che è la comunità parrocchiale e non semplicemente appartenenza alla Chiesa universale. "Chiesa in uscita" significa che ci sono sempre nuove possibilità, senza stancarsi e rassegnarsi. I lontani, come diceva don Primo Mazzolari, possiamo essere anche noi che siamo stati battezzati e cresimati e che frequentiamo più assiduamente. Non sono le chiese più o meno piene a dire la vitalità della Chiesa, ma la capacità di essere "sale della terra e luce del mondo". Il sale, sciogliendosi, cioè perdendo la sua consistenza, dona sapore al cibo. Quando c'è non ci badi, ma se manca te ne accorgi al primo assaggio. La luce illumina le cose e le persone



con umiltà che spaventa. Mai attrae l'attenzione su di sé. Chi fissa un panorama a mezzogiorno resta estasiato a contemplare il mare, le montagne, i laghi, il volto della persona amata. L'umiltà è la virtù di cui necessita la nostra umanità. L'umiltà è l'altra faccia della verità, della realtà. L'umiltà ci fa riconoscere che tutto abbiamo ricevuto in dono, gratuitamente. Quindi, gratuitamente abbiamo il dovere di restituire.

Questo programma pastorale non si esaurisce nell'arco di un anno, ma, ripeto, contiene alcune indicazioni di uno stile e di una mentalità che devono caratterizzare sempre la nostra comunità parrocchiale. Tutti siamo chiamati in causa: "i vicini" e i lontani". C'è da chiedersi: rispetto al passato nella nostra comunità è cambiato qualcosa? È più aperta? Stiamo crescendo da questo punto di vista?

La Trinità Santa, che è comunione di persone, ci accompagni e ci sostenga in questo cammino.

don Peppino, parroco

I desideri di un SAGRATO...

Mi piace offrire il mio contributo alla riflessione sulla "Chiesa in uscita" con una specie di racconto "sui generis", dal carattere sapienziale: **I desideri di un sagrato**.

L'ho maturato alla luce di quanto sta avvenendo da un po' di mesi all'esterno della nostra chiesa (il rifacimento della piazza) e di quanto mi capita di osservare ogni volta che celebro l'Eucaristia, a motivo del nostro portone di ingresso a vetri che lascia intravedere i vari "movimenti" che avvengono all'esterno... sul sagrato e nella piazza...

Decido di parlare in prima persona, alla luce della mia esperienza, e affido questo racconto alla riflessione di tutti...

La maggior parte delle volte mi capita di fiondarmi in



chiesa senza nemmeno guardarmi attorno perché mosso in ritardo, oppure spinto dalla lodevole intenzione di arrivare per la celebrazione con un giusto tempo di anticipo. Mi capita così di ignorare quasi completamente ciò che succede sul sagrato della chiesa. Eppure quando dimentico per un momento la fretta e accetto volentieri di fermarmi e di sostare sul sagrato mi accorgo subito della ricchezza potenziale offerta da questo luogo.

Tre in particolare sono i desideri che qui possono trovare uno spazio di esercizio spirituale, umano e, dunque, pastorale:

1. **C'è una saggezza nel perdere tempo tra la gente.** Le relazioni non vivono soltanto di incontri funzionali o di scambi profondi, di direzioni spirituali programmate o di convenevoli formali. Ci sono parole che trovano la loro collocazione e la loro ricchezza nell'ordinario della vita

feriale, in quelle che potremmo chiamare relazioni "intermedie": incontri non preordinati, a volte casuali, per nulla banali; comunicazioni che sanno essere concise senza essere frettolose; scambi di saluti che preludono ad una possibile maggiore profondità di rapporto. Questo "tempo perso", a volte, si rivela indispensabile per dare inizio a percorsi significativi di umanità e di fede. È come dissodare il terreno prima di seminare.

2. Ma c'è un motivo ancora più importante per cui il sagrato diviene, per il prete e per ogni credente, un vero e proprio luogo di esercizi spirituali, umani e pastorali. Non è mai scontato il passaggio dal luogo e dal tempo "profano" a quello "spirituale". Serve, per questo transito, **uno spazio intermedio, che ospiti un "pre-sentimento"**. Il passaggio dall'esterno all'interno della chiesa si consuma in un passo soltanto, ma varcare quella soglia è un atto delicato e prezioso. Chiede una sorta di indugio perché decantino la fretta e l'agitazione. La vita ordinaria con i suoi pensieri e le sue preoccupazioni, con le relazioni di tutti i giorni e la fatica del lavoro umano, possono entrare in chiesa e diventare parte essenziale della preghiera e di ogni celebrazione. Il "pre-sentimento", in questo senso, significa sentire che **la nostra vita è cara a Dio, che proprio di questa egli ha bisogno e si prende cura**. Un sagrato, per quanto disturbato e piccolo oppure ampio e spazioso, diventa un bene prezioso. Ci accorgiamo di quanto è importante quando manca del tutto, perché divorato immediatamente dalla strada.

3. C'è un ultimo desiderio che il sagrato custodisce. È quello di **un duplice sguardo**.

Da un lato il sagrato esprime **lo sguardo della chiesa sulla vita degli uomini che passano** (uscire). Davanti agli occhi dell'edificio sacro scorre la vita della gente: è come se la chiesa registrasse e comprendesse le diverse velocità dei loro passi, i momenti affollati e quelli deserti, le ore della notte e quelle del lavoro, i giorni di festa e quelli di mercato. Ma c'è anche il viceversa: **dalla strada gli uomini gettano uno sguardo a volte fugace alla chiesa** (e per noi, grazie al portone di vetro, lo sguardo raggiunge in un istante l'altare, il tabernacolo). Qualcuno passa distratto senza neppure accorgersi della presenza di Dio. Altri si fermano un istante o semplicemente fanno un segno di croce; c'è un senso di riverenza che a volte sembra quasi voler cercare una benedizione che accompagni lungo la strada e la giornata. **In questo duplice e reciproco sguardo riposa il mio desiderio di presbitero e il desiderio di ogni parrocchiano di non "perdersi di vista", di tenere insieme l'affetto umano reciproco e la consapevolezza di vivere alla presenza del mistero.** Il sagrato, così, potrebbe raccontare **il desiderio di una reciproca accoglienza: Dio fa spazio alla vita degli uomini e ai loro passaggi; la vita quotidiana ospita un segno del mistero di Dio e sente in questo di poter contare su una buona compagnia.**

Don Francesco Santomauro

Santissima Trinità e Madonna di Fatima: grande festa della nostra comunità parrocchiale

Un bel giorno, nella primavera del 1916, mentre stavano giocando, un vento forte ed improvviso agitò gli alberi. Sorpresi, i tre pastorelli si guardarono intorno perché la giornata era abbastanza calma e, ai lati della collinetta, videro sorgere una luce. Avvicinandosi piano, la luce, più bianca della neve, prese la forma di un ragazzo. Davanti a tanta bellezza soprannaturale, i bambini rimasero paralizzati. "Non temete, sono l'Angelo della pace. Pregate con me". Si inginocchiò e si curvò fino a toccare il pavimento con la fronte. I tre bambini fecero la stessa cosa ripetendo le parole che udirono pronunciare da lui: "Mio Dio, io credo, adoro, spero e ti amo, ti chiedo perdono per quelli che non credono, non adorano, non sperano e non ti amano". Dopo aver pronunciato questa preghiera due volte, l'Angelo si alzò e disse loro che pregassero sempre perché "Nostro Signore e la Madonna stavano attenti alle loro preghiere" e poi scomparve. I pastorelli rimasero ancora inginocchiati per molto tempo con le fronti che toccavano terra. Ripetevano in continuazione la bella preghiera che l'Angelo aveva loro insegnato. Si sentivano così pieni di Dio che non volevano parlare tra loro. Non raccontarono a nessuno della bella esperienza fatta. Ebbero il presentimento che le loro vite fossero cambiate per sempre... Qualche mese dopo giocavano vicino al pozzo, l'Angelo li sorprese: "Che cosa fate? Pregate, pregate molto! I cuori di Gesù e di Maria hanno su di voi progetti di misericordia. Offrite costantemente all'Altissimo preghiere e sacrifici". L'Angelo spiegò che avrebbero dovuto offrire a Dio molte sofferenze, qualcosa che costasse loro. Aggiunse che avrebbero dovuto fare ciò per consolare Dio a causa dei molti peccati che le persone commettono e per impedire alle anime di cadere nell'inferno. Infine disse che era l'Angelo Custode del Portogallo e scomparve. "L'Angelo del Portogallo? Mio Dio del cielo!". Avevano parlato con l'Angelo Custode del Portogallo! Più avanti, in ottobre, lo videro per l'ultima volta...

Stavano inginocchiati con la fronte a toccare terra ripetendo la preghiera che avevano imparato, quando si accorsero di una luce intensa. Guardarono e videro lo stesso Angelo che teneva un calice nella mano sinistra. Sopra il calice c'era un'ostia, ed alcune gocce di sangue cadevano da questa nel calice. Lascian-

do ciò che portava sospeso nell'aria, anche l'Angelo s'incurvò ed insegnò loro una preghiera ancora più bella: "Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, Vi adoro profondamente e Vi offro il preziosissimo Corpo, Sangue Anima e Divinità di Nostro Signor Gesù Cristo, presente in tutti i tabernacoli del mondo, in riparazione delle offese, degli oltraggi e delle indifferenze con cui Egli è offeso. E per i meriti infiniti del suo Sacro Cuore e per quelli del Cuore Immacolato di Maria vi chiedo la conversione dei poveri peccatori". Alzandosi, l'Angelo prese nuovamente il calice e l'ostia nelle mani e ne diede a Lucia. Francesco e Giacinta si domandavano in cuor loro se avrebbero ricevuto il corpo di Gesù, poiché non avevano ancora fatto la Prima Comunione. L'Angelo si avvicinò e diede loro da bere il calice. Poi si inginocchiò nuovamente e ripeté tre volte la stessa preghiera: "Santissima Trinità, ecc...", infine sparì. Non lo videro mai più.

Da quel giorno avrebbero sempre ripetuto ciò che l'Angelo aveva loro insegnato. Cominciavano a pregare meglio e più seriamente di prima. Sentivano che il bell'Angelo della Pace era venuto a prepararli per la visita ancora più importante: quello con la Madonna. La Vergine comunicò ai ragazzi altri messaggi: la devozione al suo Cuore Immacolato per la salvezza delle anime, la visione dell'Inferno, l'invito alla conversione, alla penitenza, alla preghiera. I messaggi di Maria hanno attraversato la storia del Novecento: dagli orrori delle due guerre mondiali per arrivare all'abito bianco di Giovanni Paolo II nell'attentato del 13 maggio 1981 in Piazza San Pietro. "Fu una mano materna – disse Papa Karol Wojtyła – a guidare la traiettoria della pallottola. Ed il Papa si fermò sulla soglia della morte. L'anno dopo l'attentato, il 13 maggio 1982, Wojtyła fu a Fatima per ringraziare la Madonna. Una delle pallottole penetrate nel suo corpo, è stata incastonata nella corona d'oro della statua di Maria.

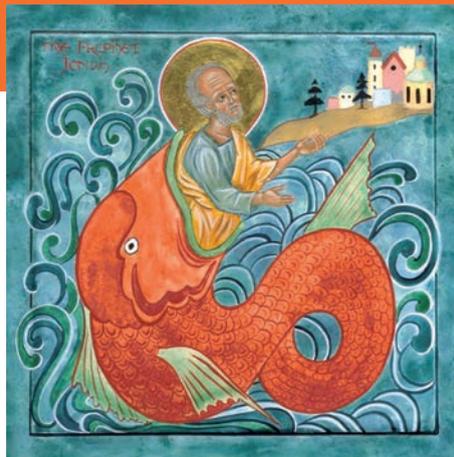
Don Michele Troia

Dal "Resoconto arredi della Chiesa SS. Trinità" di Mons. Vincenzo Merra

Trovandoci nei tempi nei quali la Madonna di Fatima è stata veneratissima, d'accordo con S.E Mons. Brustia, ordinammo ad Ortisei la statua in legno della suddetta Madonna. Detta statua, compiacente il Ministero dell'Aeronautica, alle quindici dell'otto dicembre 1959 con immensa adunata di popolo, da un elicottero fu scesa nel campo sportivo cittadino. A padrini scegliemmo don Pietro Ceci Gini-strelli e signora e donna Mariangela Ceci in Perrone Capano. Essendo festa molti sacerdoti non vi parteciparono, ma oltre al parroco Vincenzo Merra, vi fu la partecipazione del segretario del Vescovo don Luigi Prof. Di Tria, don Antonio Lombardi

INCONTRO CON LA PAROLA DI DIO

Lectio divina sul "Libro di Giona"



La Parrocchia, come sempre attenta alle esigenze formative comunitarie emerse durante gli incontri del Consiglio Pastorale, ha realizzato anche quest'anno il consueto e atteso appuntamento con l'approfondimento della Parola di Dio, programmando quattro incontri di lectio divina, affidati all'esperta guida di don Gianni Caliandro e don Mimmo Basile, rispettivamente Rettore e guida spirituale presso il Pontificio Seminario Regionale di Molfetta. Al centro degli incontri e meditazioni è stato proposto il "Libro di Giona".

Uno dei più brevi libri dell'Antico Testamento, il libro di Giona, a differenza degli altri libri profetici, non contiene oracoli o visioni, né può classificarsi tra i libri "storici". È piuttosto un racconto didattico che ha per protagonista, appunto, il profeta Giona e la sua opposizione alla missione affidatagli da Dio.

L'autore non è certamente Giona, che ne è piuttosto il protagonista. Un profeta di nome Giona è effettivamente ricordato nella Bibbia, ma è improbabile che il libro sia una narrazione storica della sua vicenda: è più probabile che l'autore si sia liberamente ispirato a questa figura per costruire il proprio racconto. Incerta è l'epoca della stesura del libro (secondo alcuni è databile tra il V e il IV sec. a.C. e secondo altri tra il 400 e 200 a.C.) ed è altrettanto difficile stabilire con precisione le circostanze che ne hanno ispirato la composizione. Appare

e don Sabino Matera. Non si celebrò la S. Messa, ma fu fatta una solenne processione dal campo sportivo e dal viale adiacente, sino alla chiesa parrocchiale. Ogni anno, almeno sino al 1969 si usò fare festa nel campo sportivo cittadino, alla quale seguiva una maestosa processione come quella del Corpus Domini. La statua della Madonna la si esponeva o nel monumento ai caduti o sulle scale dell'edificio scolastico o al termine del viale di via Trani.

chiaro, invece, che esso intende criticare le posizioni integraliste e di chiusura degli ebrei che - rientrati in patria dopo lunghi decenni di deportazione a Babilonia - dopo aver ricostruito il tempio e ricostituito la propria identità etnica, religiosa e sociale, unità religiosa, sembrano preoccupati solo di preservare le proprie tradizioni.

Inviato da Dio a Ninive per annunciare la distruzione a causa della condotta scellerata dei suoi abitanti, Giona, irrigidito nel suo integralismo religioso e quasi geloso della misericordia di Dio per gli abitanti di quella città pagana, non obbedisce al comando e si imbarca su una nave diretta a Tarsis. Scende sul fondo della nave e si addormenta. Scatenatasi una tempesta, i marinai - pagani - si rivolgono ciascuno al proprio dio per invocare la salvezza, gettando in mare il carico per alleggerire la nave. Svegliano Giona e, appreso che è ebreo e che venera il Dio d'Israele, gli chiedono cosa avesse mai fatto per aver provocato l'ira di Dio. Ritenuto e riconoscendosi a sua volta responsabile della situazione a causa della sua disobbedienza, Giona viene gettato in mare per placarne la furia. Subito le acque si placano e i marinai lodano Dio e gli offrono sacrifici. Ma il Signore ha misericordia di Giona

e non permette che perisca: lo fa inghiottire da un grosso pesce nel cui ventre rimane tre giorni durante i quali, finalmente, eleva al Signore un canto di lode per la Sua misericordia che supera la sua stessa collera. (Gn 2, 1-11)

Rigettato dal pesce sulla spiaggia, Giona viene nuovamente inviato da Dio a Ninive. Questa volta, recatosi, invita gli abitanti alla conversione, pena la distruzione della città. La popolazione della città crede alle sue parole e si converte, meritando il perdono di Dio che abbandona il suo proposito di distruggere Ninive.

to di distruggere Ninive.

Giona è sdegnato. La misericordia di Dio per gli abitanti di Ninive rimane per lui inammissibile e inaccettabile. La consapevolezza che Dio avrebbe perdonato invece di fare giustizia, era stato, infatti, il motivo del suo rifiuto al primo invito ad andare a Ninive.

Giona si accampa fuori della città per vederne la sorte, quasi sperando che Dio compia il suo proposito di distruzione. Dio, allora, fa spuntare una pianta di ricino che ristora Giona con la sua ombra, ma subito dopo la fa seccare e morire.

Di fronte allo sdegno di Giona, Dio lo rimprovera: se Giona prova pietà per una pianta seccata - che non ha neanche piantato e curato - come potrebbe Dio non avere pietà per gli abitanti di Ninive?

È la stessa domanda a cui ciascuno di noi è chiamato a rispondere: per tutte le volte che ci ergiamo a giudici del prossimo, ritenendolo meritevole di condanna; per tutte le volte che ci aspettiamo che Dio punisca il peccatore, con la presunzione di limitare il pensiero di Dio negli angusti spazi del misero pensiero dell'uomo.

Dimenticando che il nostro è il Dio della Misericordia, manifestata fino al sacrificio del Suo Figlio sulla croce.

La Sua non è una parola di condanna, quanto piuttosto un richiamo alla conversione; non mira tanto alla punizione, quanto alla salvezza del peccatore.

Grati allo Spirito che ha guidato i relatori, invitiamo tutti ad acquisire sempre più familiarità con la Parola di Dio e a cogliere le occasioni di approfondimento che la parrocchia propone.

Antonio Di Bari
Michele Di Schiena

DOMENICA BIBLICA

Papa Francesco, a conclusione del Giubileo della Misericordia, ha consegnato a tutta la Chiesa una Lettera Apostolica dal titolo **Misericordia et Misera**. In uno dei suoi passaggi, egli esorta: “è mio vivo desiderio che la Parola di Dio sia sempre più celebrata, conosciuta e diffusa, perché attraverso di essa si possa comprendere meglio il mistero di amore che promana da quella sorgente di misericordia” (n.7). Poi aggiunge: “sarebbe opportuno che ogni comunità, in una domenica dell’Anno liturgico, potesse rinnovare l’impegno per la diffusione, la conoscenza e l’approfondimento della Sacra Scrittura: una domenica dedicata interamente alla Parola di Dio, per comprendere l’inesauribile ricchezza che proviene da quel dialogo costante di Dio con il suo popolo”. Questa proposta è stata portata e discussa nel Consiglio Pastorale Zonale perché potesse essere condivisa da tutta la Zona Pastorale. La proposta fu subito accolta e durante l’incontro furono avanzate varie modalità valide e fattivamente praticabili, ma tutte necessitavano di un pur minimo di tempo organizzativo per far interagire le sette parrocchie della zona pastorale, tempo purtroppo non più disponibile in quanto le stesse avevano già avviato le varie attività per la Quaresima.

Onde non perdere l’invito del Papa, fu deciso che per questo anno ogni parrocchia si attivasse al suo interno, trovando tempo e modo per la realizzazione.

La nostra comunità parrocchiale nel Consiglio pastorale decise di seguire il percorso dei tre momenti indicati da Papa Francesco: “diffusione, conoscenza ed approfondimento”. Visto la magnificenza dell’argomento e non volendo fare tutto e male in poco tempo, abbiamo deciso di dedicarci, in modo particolare, per quest’anno, al primo step, dato che la comunità durante l’anno offre opportunità di catechesi e di lectio divina. All’uomo viene dato l’incarico al gruppo liturgico e ad altri volenterosi di attivarsi per la realizzazione della proposta.



Abbiamo pensato che per la “conoscenza” ed il primo approccio alla Parola servono i testi. Pertanto ci siamo recati in libreria e ci siamo forniti di testi biblici, differenti per edizione, grandezza, caratteri di scrittura e/o note esplicative; nonché di testi con commenti e sussidi di autori vari a specifici argomenti sulla Parola.

Abbiamo organizzato per la 1ª domenica di Quaresima, 5 marzo, la “Domenica della Parola di Dio” e davanti alla chiesa, fu preparato un posto espositivo con tutto il materiale di cui sopra con la presenza di personale volenteroso ed idoneo alla informazione e consiglio dei vari testi, con una scheda di introduzione alla Sacra Scrittura.

Molte persone, uscendo dalla chiesa, incuriosite, si sono avvicinate al banchetto e con loro abbiamo allacciato un dialogo. Da questa esperienza è emerso che molti hanno in casa una Bibbia o un Vangelo, ma vi è poca conoscenza perché la si legge poco. In questi casi abbiamo consigliato di iniziare l’approccio alla Parola con la lettura continuata del vangelo, più facilmente comprensibile rispetto ai testi del Primo Testamento, grazie alla pedagogia di Gesù, consultando le note riportate a margine, per poi passare anche agli altri libri, senza trascurare le note esplicative.

Queste scarse indicazioni hanno suscitato, quanto meno per curiosità, l’interesse a conoscere la Parola direttamente dalla fonte, e lo si è notato da un buon numero di libri biblici venduti, meravigliando anche noi organizzatori. Ovviamente a tutti è stato detto che la parrocchia è sempre disponibile per sicure e certe interrogazioni che suscita la lettura dei libri sacri.

Abbiamo notato, e per fortuna previsto, che pochi giovani e giovanissimi si sono avvicinati al punto-espositivo, perché restii alla carta stampata e più propensi ai mezzi digitali; ma per loro è stato fatto opera di volantaggio con indicazione dei siti consigliati su internet per la lettura personale della Bibbia e sentendo qualche giovane, è stata cosa gradita ed utile.

Questa prima esperienza a livello parrocchiale ci ha convinti a continuare questo modo di “diffusione” della Parola per poi intensificare le due fasi successive: “conoscenza ed approfondimento”, soprattutto con il metodo della lectio divina, come ce lo ricorda lo stesso Papa, perché “attraverso la lettura orante del testo sacro, la vita spirituale trovi sostegno e crescita”. Certo è che la Parola di Dio non la si finisce mai di apprendere, anzi più ci si nutre e più ancora la si desidera.

Vincenzo Buonomo

IL PERCORSO DEL GRUPPO FAMIGLIE ALLA LUCE DELL'ESORTAZIONE DI PAPA FRANCESCO

"Entra nel sogno con occhi aperti e vivilo con amore fermo.

Il sogno non vissuto è una stella da lasciare in cielo...

Ama la tua donna...

*Guardala negli occhi affinché le dita si vincolino con il disperato desiderio di unirsi ancora;
e le mani e gli occhi dicano le sicure promesse del vostro domani.*

Ma ricorda ancora, che se i corpi si riflettono negli occhi, le anime si vedono nelle sventure.

Non sentirti umiliato nel riconoscere una sua qualità che non possiedi.

Non crederti superiore poiché solo la vita dirà la vostra diversa sventura.

Non imporre la tua volontà a parole, ma soltanto con l'esempio.

*Questa sposa, tua compagna di quell'ignoto cammino che è la vita, amala e difendila,
poiché domani ti potrà essere di rifugio.*

E sii sincero giovane amico, se l'amore sarà forte ogni destino vi farà sorridere.

Amala come il sole che invochi al mattino.

Rispettala come un fiore che aspetta la luce dell'amore.

*Sii questo per lei, e poiché questo deve essere lei per te, ringraziate insieme Dio,
che vi ha concesso la grazia più luminosa della vita!"*

Ci piace ricordare S. Agostino con la sua splendida riflessione sull'amore coniugale per rimarcare la dignità della vocazione al matrimonio che in pochi sanno essere di pari bellezza di quella alla vita consacrata.

Per comprendere al meglio il senso di questa vocazione, di cui quasi certamente nessuno di noi ha avuto la piena percezione e consapevolezza nel giorno delle proprie nozze, il percorso del gruppo famiglie di quest'anno è stato guidato dal nostro Parroco improntato alla lettura e approfondimento dell'enciclica apostolica *AMORIS LÆTITIA*.

Il nostro sempre più amato Papa Francesco, con questo documento, si è rivolto alle famiglie affinché sentano che l'annuncio cristiano loro destinato nel Vangelo è davvero una Buona Novella: l'umanità e la gratuità che dimora nei rapporti coniugali - anche se imperfetti - le relazioni con i figli e con chi è nostro prossimo, sono descritti dal Pontefice con parole che esortano alla gioia del vissuto quotidiano, da riscoprire per sfuggire alla relativizzazione delle mete così imperante nella mentalità comune.

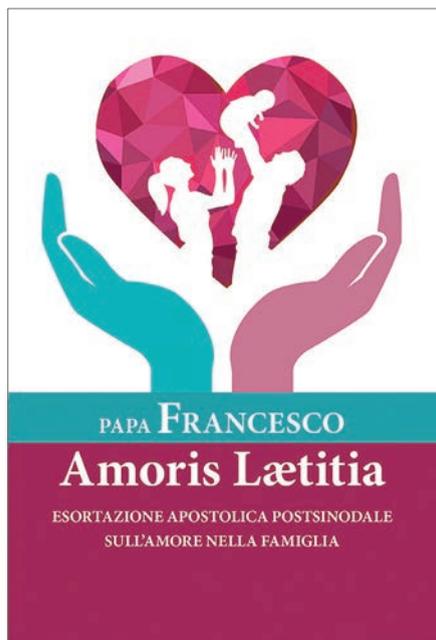
Negli incontri che, usualmente, ci hanno visto unire le nostre esperienze di famiglie variegata per composizione ed esperienze, ma sempre più legate vista la "resistenza", o meglio la perse-

veranza del gruppo, abbiamo meditato **come "...la coppia che ama e genera la vita è la vera scultura vivente capace di manifestare il Dio Creatore e Salvatore..."; come, imitando Giuseppe e Maria**, si possa "imparare" a fidarsi di Dio volendosi bene in ogni circostanza, anche quando la vita va in modo diverso da come ce la si era prefigurata (momento arricchito anche dalla visione del film "Collateral beauty"); **come prendersi per mano** per crescere nel cammino di coppia e di famiglia acquistando maggiore consapevolezza che l'amore benedetto dal sacramento del Matrimonio ci rende riflesso dell'Alleanza tra Cristo e l'umanità;

scoprendo **come la relazione fra i coniugi** possa essere capace di rinnovarsi e donare nuova spinta e nuovi orizzonti; e ancora e non ultimo per importanza, **come la dimensione fisica dell'amore** tra marito e moglie sia essa stessa creatura di Dio e perciò, abbellisce l'incontro tra gli sposi mantenendoli vivi.

Ad intervallare gli incontri in parrocchia, abbiamo vissuto due giornate di preghiera condividendo lautissimi pasti (che teoricamente dovevano essere frugali) e tanta allegria e cordialità. La prima vissuta nel periodo dell'Avvento presso la chiesa della Madonna dell'isola a Conversano guidata da don Roberto Massaro e la seconda, durante la Quaresima, presso la chiesa di S. Maria al Monte di Andria e guidata da don Franco Lanzolla. Sono stati momenti forti, condivisi con il gruppo delle famiglie giovani della parrocchia. Entrambi i relatori hanno saputo catturare la nostra attenzione e il nostro animo, proponendo in modo diretto e cordiale la riflessione sulla Maternità di Maria e momenti della Quaresima. Il tema dell'anno, come sempre, avrebbe richiesto tempi di approfondimento ancora più ampi ma... confidiamo che il seme caduto in ognuno porti frutto.

Luciana e Raffaele Di Schiena



La FAMIGLIA come scelta di vocazione umana e cristiana

Percorso del gruppo famiglie giovani

“Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò... Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne”... queste le parole del Vangelo lette il giorno del nostro matrimonio. Così comincia la nostra esperienza nel gruppo famiglie, rievocando le parole del Signore lette il giorno in cui ci siamo uniti di fronte a Lui; un’emozione molto forte che ci ha portato indietro nel tempo e ci ha fatto rivivere quel momento con la stessa gioia di allora.

Siamo una coppia sposata da “soli” 11 anni che ha deciso un anno fa di far parte del gruppo delle famiglie giovani della nostra parrocchia. Abbiamo tre figli più o meno coetanei e appena la nostra figlia più piccola si è liberata di pannolino, passeggino, ma soprattutto ha imparato che la notte è fatta per dormire, siamo ritornati ad essere un marito ed una moglie e non solo un padre o una madre; entrambi abbiamo sentito l’esigenza di recuperare il nostro rapporto di coppia cominciando con questa nuova esperienza, col fine di preparare un terreno fertile per i nostri figli. Siamo dell’idea che la famiglia è il luogo naturale di vita, di nascita, di crescita e di sviluppo della persona umana. Intimoriti dal fatto che il modello tradizionale di famiglia è sempre più in crisi, noi vorremmo testimoniare il contrario, riscoprendo quei valori che da secoli sono alla base della nostra storia, con l’intento di essere anche d’esempio per quelle coppie in crisi, che trovano nella separazione la soluzione a litigi o a crisi di vario genere.

Sulle orme di Papa Francesco abbiamo seguito una catechesi sul matrimonio che ci sta insegnando ad essere una coppia forte coltivando semplicemente la forza dell’Amore che ci permette di lottare contro il male che minaccia. L’ideale cristiano è *Amore malgrado tutto...*

Confrontandoci tra noi coppie del gruppo, ci siamo resi conto, consolandoci a vicenda, che la vita di coppia è fatta di vincoli, compromessi, obblighi, ma insieme stiamo comprendendo, che ciò che importa nel matrimonio è aver cura della gioia dell’amore. La gioia matrimoniale si può vivere anche in mezzo al dolore, al sacrificio... basta intendere il matrimonio come una combinazione di gioie e di fatiche, di tensioni e di riposo, di sofferenze e liberazioni, di soddisfazioni e di ricerche, di fastidi e di piaceri, sempre nel cammino dell’amicizia che spinge noi sposi a prenderci cura



l’uno dell’altro, sempre e comunque. Ciò che è alla base della vita coniugale e familiare è il dialogo: la parola è l’inizio di tutto, è dono di sentimenti, di stati d’animo di attese, ansie e gioie.

La famiglia è il luogo della verifica, della concretezza degli impegni, la cui solidità è provata nel quotidiano. Quanto più si vive “gomito a gomito”, quanto più frenetico è il ritmo della vita, tanto più grandi sono le esigenze e le difficoltà della vita in famiglia. C’è bisogno di imparare ad accogliere l’altro, ascoltarlo, incoraggiarlo, perdonarlo. *“L’amore in famiglia è un’arte che si impara...”*: queste le parole di don Franco Lanzolla, responsabile diocesano e regionale della Pastorale della Famiglia, in un ritiro spirituale organizzato a marzo. Con l’*“Amoris Laetitia”* alla mano, partendo dal peccato originale di Adamo e Eva, questo “grande” sacerdote ha concentrato la sua attenzione sulla figura del serpente, animale dalla perversione razionale, che illude di poter competere con Dio; scaltro, subdolo e malefico si insinua, senza farsene accorgere, nella coppia e avvelena indisturbato. La famiglia non è più quella di una volta perché permettiamo al serpente di insinuarsi nelle nostre case, tra le lenzuola, nel buio totale...

Per noi, questo gruppo parrocchiale è una scuola di formazione, un luogo di crescita nella fede e nella spiritualità propria dello stato coniugale. Il nostro obiettivo è che questa formazione ci affacci alla vita parrocchiale e comunitaria e ci stimoli al servizio pastorale nella chiesa e all’impegno nella società civile. Per il momento abbiamo compreso che la nostra “casa” è il luogo in cui Dio vuol continuare il progetto della Creazione, che l’annuncio del Vangelo è affidato alla coppia e alla famiglia, intesa come piccola Chiesa, come comunità di persone chiamate al servizio del mondo. Solo l’amore vero e autentico è un amore aperto a tutti, non chiuso nella piccola cerchia delle mura domestiche. L’amore che non viene messo al servizio degli altri è un dono destinato a morire, perché è un “egoismo a due” contrabbandato come amore. In base a come si vive l’amore, il matrimonio esiste o cessa di essere o si interrompe. Ricordiamo che la qualità dell’amore determina anche il rapporto con i figli, e questo sì che è un valido motivo per unirvi a noi. Siamo un gruppo in crescita... vi aspettiamo!

Sebastiano e Annalisa

La Notte della Salvezza

"Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita" (Gv 8,12).

È stato questo passo del Vangelo di Giovanni che ha spinto il gruppo giovanissimi della parrocchia SS. Trinità a partecipare ad un'esperienza a stretto contatto con Dio, alla ricerca proprio di quella Luce che spazza via le tenebre. Due giorni di totale distacco dalla quotidianità, immersi nella natura, ai piedi di Castel del Monte, presso la struttura "L'altro villaggio", un sabato ed una domenica "alternativi" ed insoliti per 40 ragazzi che hanno dimostrato grande sensibilità ed una sincera voglia di mettersi in discussione in questo tempo quaresimale, ideale per la ricerca e l'ascolto. Dopo l'accoglienza in struttura e la cena, intorno alle ore 21:30 del sabato, quando fuori tutto era ormai immerso nel silenzio e nel buio più pesto, i ragazzi hanno cercato, attraverso una veglia notturna, di capire il senso del buio, il senso della notte come tempo di intimità, di preghiera, di prova... La notte è luogo in cui le domande diventano più vere e si trova il coraggio di guardare dentro se stessi e di chiedersi chi si vuol essere... La notte è il momento in cui, paradossalmente, la luce può dare il meglio di sé... La notte, con il Signore accanto non fa paura, perché è proprio nelle notti più buie, di disperazione e di abbandono che Dio chiama per nome ciascuno di noi, ed è pronto ad essere Luce. E così i ragazzi, dopo un inizio di preghiera immersi in questa assoluta oscurità interiore ed esteriore, attraverso l'accensione di un fuoco, hanno potuto gustare la bellezza della luce che permette di guardare il tuo vicino, di apprezzare tutto ciò che c'è intorno, di trovare ristoro dell'anima e pace nel cuore... finalmente la luce! Quel fuoco ha rappresentato Dio, che illumina e infiamma le oscurità della vita di cui i ragazzi si sono letteralmente



liberati, gettando tra le fiamme dei foglietti con su scritto una schiavitù che si portano dentro e che non fa passare luce nelle loro vite, condividendo con tutti gli altri questo gesto... un momento di profonda apertura e di rispettoso ascolto. Ora la luce è completamente in loro. Con questa certezza i ragazzi, muniti di lumino acceso, si sono messi in cammino verso una vicina cappella... nel buio, nella notte, nel silenzio, ecco una corda umana di luce e di speranza raggiungere l'unica vera fonte di Luce eterna... in cappella, infatti, i ragazzi hanno trovato Gesù Eucarestia, pronto ad accoglierli e a donar loro tutto se stesso... un silenzio intriso di amore e profonda intimità ha contraddistinto questo ultimo momento della veglia di preghiera... in quella cappella, Dio, unica e fondata sorgente di luce, ha illuminato i cuori e le menti dei ragazzi... di quei ragazzi, forse, troppo stanchi di correre tra un buio e l'altro, aggrappandosi a falsi barlumi di luce... invece, a due passi da loro, ecco l'Unico per cui "la notte è luminosa come il giorno e le tenebre sono come luce". In quel momento di grande emozione i ragazzi hanno materialmente deposto i loro sogni più grandi, i loro più alti progetti, scritti su di un foglio, davanti a Gesù, affinché Egli illumini il loro futuro di giovani cristiani. Con questa speranza i ragazzi hanno proseguito il loro ritiro, nella sana amicizia, nella semplice condivisione e nell'autentica fraternità, ringraziando Dio, durante la celebrazione eucaristica della domenica, per l'esperienza vissuta. Un ritiro quaresimale diverso e particolare, che spinge qualsiasi educatore a puntare sempre di più su questi ragazzi che apparentemente persi nelle notti del mondo hanno, invece, osato buttarsi nella notte della salvezza!

Giorgia Ieva

**NICOLA LORUSSO**
SERVIZIO TECNICO - ELETTROMEDICALI - ESTETICA
76123 - Andria
info: 330 - 319791 / mail: medicalorusso@libero.it

**il PINGUINO LAVASECCO**
ANDRIA - Via Trani, 8/10

RUGGIERO LEONARDO
**ELETTRAUTO**
Via Montegrappa, 113
ANDRIA
Tel. 0883.597005

CAMMINO GIOVANISSIMI 2016/17

Il percorso vissuto quest'anno da noi giovanissimi, si è articolato in vari incontri basati su temi diversi: il primo, "sulla casa e sulla famiglia" e su ciò che queste rappresentano per noi; la tappa si è conclusa con un particolare momento "teatrale" con i nostri genitori, momento che ci ha permesso di dar voce alla nostra idea di famiglia e di condividere con loro la nostra riflessione. La seconda tappa affrontata ha riguardato la figura della "guida", di un compagno di viaggio che conosce la strada e sa accompagnarci su di essa, soprattutto grazie alla sua esperienza. Successivamente ci siamo soffermati sul tema della "notte e i suoi doni", concentrandoci su ciò che ognuno di noi possiede come dono, ma anche sui nostri sogni e sull'importanza di affrontare le nostre paure. Abbiamo trattato questo tema in maniera particolarmente profonda, attraverso un momento di ritiro, unico nel suo genere: si è trattato dell'esperienza che abbiamo vissuto presso "L'Altro Villaggio" e che, di sicuro, non dimenticheremo. Proseguendo il nostro percorso, abbiamo brevemente trattato quelle che sono state e sono, le situazioni che ci fanno soffrire e che siamo riusciti o che intendiamo superare ("Ferite da guarire"). Il quinto ed ultimo tema di questo cammino è stato "l'amore": abbiamo condiviso la nostra idea di amore e le esperienze di noi ragazzi, degli educatori e anche di don Francesco che, come sacerdote, ha fatto una particolare scelta d'amore. Abbiamo concluso questa tappa con un'attività laboratoriale di gruppo, in cui ognuno ha avuto la possibilità di esprimere la propria concezione di amore attraverso l'arte, la musica, il teatro o la poesia. Si è trattato di un'iniziativa molto coinvolgente ed innovativa.

Nell'ambito del percorso, accompagnati da educatori, veri e propri fratelli maggiori, e da un don Francesco inimitabilmente stimolante e fervente nel suo amore per la vita, abbiamo vissuto momenti di straordinaria profondità e incontro con Dio (il ritiro spirituale, la giornata diocesana della gioventù, il cammino parallelo in seminario), ma anche occasioni di svago e fraterno divertimento, che non hanno fatto altro che unire questo gruppo, sempre più affiatato. Il nostro grazie particolare va a tutti gli educatori e al don, che ci hanno accompagnato passo passo lungo questa strada contorta e ancora molto insidiosa, che è la nostra vita. Sono stati nostre guide e nostri compagni di viaggio. Un grazie unico va anche a noi stessi, che siamo stati capaci di costanza e voglia di crescere... insieme. E l'augurio che ci facciamo è di continuare a crescere, spinti dal fuoco vivo della curiosità e della voglia di continuare a conoscere noi stessi. Insieme, perché solo così possiamo arricchirci davvero, nel senso buono del termine, e sperimentare l'essenza profonda di questa nostra vita: Amare.

E quale miglior modo di esprimersi se non attraverso la spontaneità di una nostra diretta testimonianza e, per questo, genuina.

"Questa è stata la mia prima esperienza nel gruppo "giovanissimi" di questa parrocchia. È stato un cammino pieno di emozioni e di momenti che mi hanno portata molto a riflettere. Ciò che mi ha colpita maggiormente fra i temi affrontati, peraltro tutti profondamente coinvolgenti, è il tema del "compagno" e della guida, poiché mi ha portata a ripensare ad alcuni avvenimenti della mia esperienza personale, i quali mi hanno fatto comprendere il valore delle persone che sanno offrire il proprio tempo e il proprio modo di essere agli altri. Altro aspetto molto significativo è stato quello della "notte", che mi ha portata a vedere con maggiore chiarezza quelle che sono le mie paure, i miei limiti, ma anche i miei sogni. Anche l'esperienza di ritiro che abbiamo vissuto tutti insieme è rimasta vivida nei miei ricordi, per le cose che abbiamo condiviso gli uni con gli altri e che hanno reso i legami fra di noi e con Dio molto più forti secondo me. Credo che la mia scelta di far parte di questo gruppo sia stata decisamente positiva: mi ha portata a cercare di aprirmi di più agli altri, mi ha fatto incontrare e amare tante persone nuove e mi ha aperto a tanti punti di vista. Penso che sia un cammino che valga davvero la pena di intraprendere". Chiara Recchia, 2° anno



"Il cammino di quest'anno è stato identificabile con una parola: "momenti". Un insieme di momenti, mai insensati: di festa, di accoglienza per i "nuovi arrivati", di condivisione; momenti in cui il dialogo e l'ascolto sono stati fondamentali e costruttivi, e momenti in cui il silenzio e i gesti sono stati protagonisti, assieme a tutte le nostre emozioni. Ci sono stati momenti di profonda riflessione, momenti di allegria, e altri anche meno piacevoli e coinvolgenti. Tutto, nel bene e nel male, è stato scandito in momenti, di durata talvolta lunga, talvolta meravigliosamente breve, da perdere il senso del tempo. Piuttosto che i semplici eventi o i temi stessi, sono questi attimi che mi rimarranno impressi che cercherò di portare con me per più tempo possibile. Perché le emozioni sono tutto ciò che si imprime dentro di noi, e il ricordo di queste è una delle cose più preziose che possiamo custodire. Personalmente, durante l'esperienza di quest'anno, posso dire di aver percepito una interessante ricerca di novità, con la scelta di nuovi educatori, che ci hanno accompagnato nel cammino, ma non solo. Ho "respirato" quest'aria di rinnovamento anche dal punto di vista delle esperienze; attraverso la scelta di progetti creativi (sull'amore) e di ritiri spirituali unici, come quello sui doni della notte. Anche la coesione che si è creata tra i gruppi dei diversi anni è stata nuova e sorprendentemente piacevole per me. Questo cammino mi ha fatto maturare e sta continuando a farmi crescere molto, per questo non posso che ringraziare, essere fiero di far parte di un gruppo così e consigliare a chiunque voglia di unirsi a noi". Emanuele Matera, 3° anno



ESSERE E APPARTENERE

Percorso del gruppo giovani

Una Chiesa dalle porte aperte

Il nostro VIAGGIO in ALBANIA

“Per una Chiesa in uscita”. È questo l’emblematico titolo scelto dal nostro Vescovo per guidare le riflessioni e la formazione in questo anno pastorale nella nostra diocesi. Un messaggio che non suona nuovo e che più volte è stato ripreso da Papa Francesco che spesso ha esortato la sua Chiesa ad abbandonare le confortevoli mura ecclesiastiche per gettarsi nel mondo a servire le realtà più disparate che popolano la nostra quotidianità.

Un invito, che suonava come un mite rimprovero, accolto da noi giovani con un insolito entusiasmo. Proprio noi ragazzi però, che spesso ci lamentiamo della nostra chiesa lenta e complicata, spesso incapace di dare punti di riferimento e stare al passo coi tempi, raramente ci sentiamo protagonisti di questa uscita, poiché gli innumerevoli impegni, il lavoro e l’università ci offrono un ottimo alibi per restare nella nostra *comfort-zone* ed aspettare che altri facciano qualcosa.

È da questa provocazione che è nato un piccolo sogno, un progetto che ha guidato la formazione del nostro gruppo giovani e che ha visto il suo culmine nell’esperienza estiva in Albania e, più precisamente, a Kavaje a sud di Tirana.

Circa 20 ragazzi della nostra comunità, con un pizzico di coraggio e una buona dose di incoscienza, si sono lasciati coinvolgere da questa proposta e con uno zaino carico di aspettative e paure sono salpati alla volta di Durazzo, primo porto dell’Albania.

Ci aspettava un’esperienza dalla rara intensità che ha visto non solo l’unione di un gruppo che si portava dietro varie e diverse esperienze di vita, ma che ci ha resi protagonisti di un cammino di uscita verso i villaggi, la gente e i bambini che abbiamo incontrato in quei giorni.

Ricordo ancora la speranza scolpita negli occhi delle suore che abbiamo incontrato e che ogni giorno spendono la loro esistenza per i poveri, l’odore forte dei bambini delle famiglie più umili che vestiti con pochi stracci rincorrevano i nostri palloncini, il coraggio di padre Giorgio che da solo guida una comunità di cristiani sparsa su centinaia di chilometri, i racconti duri degli anziani nell’ospizio in cui abbiamo fatto animazione, le storie difficili dei ragazzi del carcere minorile con cui abbiamo giocato e scherzato, la polvere delle strade in cui rimbombava il richiamo del *Muezzin* che invita i mussulmani, prima religione del paese, a pregare.

Un crogiuolo di culture e religioni che coesistono in una perfetta armonia che ci ha lasciati sorpresi, ormai abituati ad ascoltare i quasi quotidiani fatti di sangue mascherati dietro una deviata guerra di religione che punisce gli “infedeli” in una Europa martoriata da attentati.

Ma al netto delle sensazioni e degli entusiasmi per l’esotica esperienza resta una missione che vive dal momento in cui siamo tornati in Italia. Continuare ad uscire, rimboccarsi le maniche e sporcarsi le mani, non più nei villaggi diroccati dell’Albania, ma nel nostro quartiere. L’impegno di ascoltare e visitare i nostri anziani, far divertire e educare i nostri bambini, cercare di alleviare le sofferenze dei nostri malati.

E questo, che alle menti più distratte può suonare come un egoismo quasi nazionalista, non deve essere altro che l’espressione massima della *Chiesa in uscita* che non si lascia stupire solo dagli entusiasmi di imprese eccezionali, ma al contrario si lascia affascinare dall’ordinaria missione evangelica che lascia intravedere il volto di Cristo anche nei volti scontati e abituali che riempiono le nostre giornate.

Cesare Inchingolo

Gianluca Di Schiena

MISSIONE E CORAGGIO



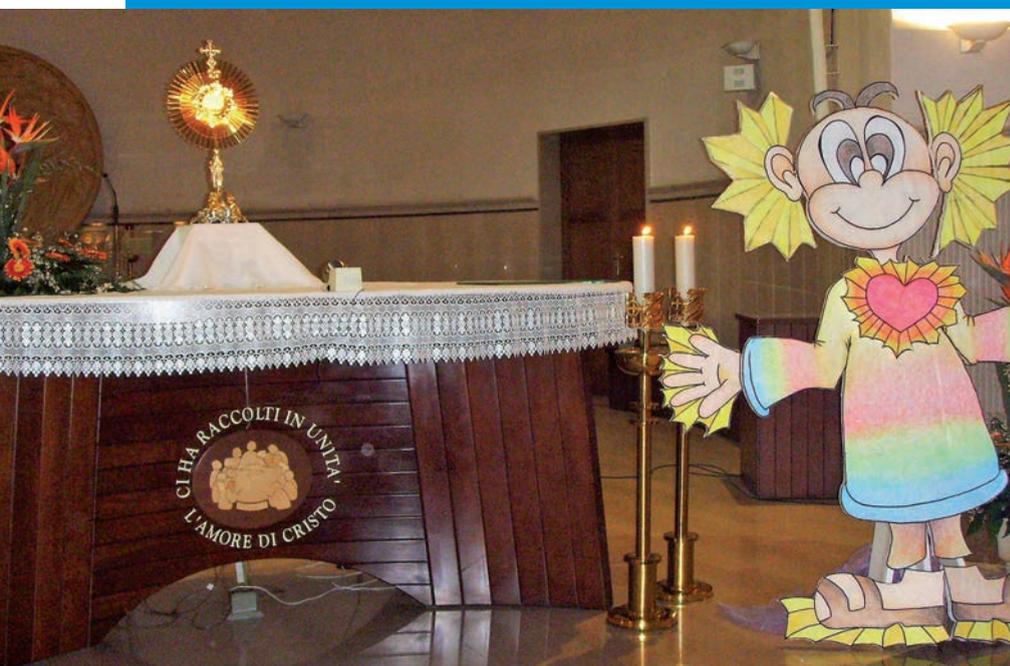
L'esperienza delle quarant'ore con il Movimento Eucaristico Giovanile

Dal 20 al 22 marzo si sono tenute ad Andria, nella parrocchia della SS. Trinità, le quarant'ore di adorazione eucaristica, animate da noi ragazzi del Movimento Eucaristico Giovanile. Qualcuno dice che «diventiamo ciò che contempliamo»: «stare» davanti all' Uomo Eucaristico allora, significa «diventare» uomo eucaristico, uomo del grazie, uomo ricolmo di grazia, uomo che riconosce la gratuità e ama con gratuità. Questa l'esperienza vissuta in questi giorni: il Signore si è fatto vicino ad ognuno di noi lungo la strada, nei nostri volti abbagliati, nei nostri cuori ancora stupiti, perché quando il Signore ti incontra opera in te una nuova creazione, e ne puoi ammirare il paesaggio negli occhi, nei passi e nelle parole di chi ti cammina accanto. I tuoi passi sono pieni della tua storia; che meraviglia allora scoprire che il Signore confonde i Suoi passi con i tuoi, mentre si discorre sull'accaduto. Cos'hai nel cuore? Cosa è avvenuto veramente? Cos'hanno i tuoi passi più lenti, più delusi, cosa potrebbe rimetterli in corsa? Raccontalo al Signore.

L'esperienza dell'adorazione è questa, cercare il Signore e cercare te stesso e stupirti che Lui è già sulla strada, che ti aspetta. Tema delle adorazioni: missione e coraggio; il coraggio, guardato nella forma e nella forza di un seme gettato, quando qualcuno dice «alzati ti chiama» e la vita che ti scorre dentro, non ce la fa più a stare ai margini di una strada; bisogna credere nel seme per potersi alzare. Il coraggio di amare fino alla fine, guardato nella forma e nella forza di un seme coperto, che comprende che la vita necessita della morte per fiorire. Il coraggio di testimoniare, guardato nella forma del pane, sogno realizzato del seme, un sogno che ora può essere condiviso e testimoniato, capace di cambiare le prospettive del tuo viaggio. L'incontro col Signore, lungo la strada per Emmaus, ha cambiato la destinazione dei discepoli che pensavano di andar via da un luogo che puzzava di morte e sentivano ancora quel fetore addosso. Ora tornano a Gerusalemme perché le parole che hanno ascoltato hanno

riscaldato il loro cuore, dilatato le loro mani, rinvigorito i loro passi ... Quello che hanno visto profuma di vita e di pane. È il Signore quel pane! Può esistere maggior gloria per un po' di farina, acqua e lievito? Questo è il progetto dell'uomo eucaristico: l'uomo con orecchie, cuore, mani e piedi dilatati dall'amore di Dio, l'uomo i cui occhi hanno visto troppe cose belle da raccontare e condividere. Questo è il Movimento Eucaristico Giovanile. Di quest'esperienza custodiremo i tanti doni ricevuti, quell'esempio di comunità che abbiamo portato, ci è stato restituito nei volti delle persone che si adoperano nella parrocchia per renderla luogo di fraterna vitalità. Cantare insieme a chi non conosceva i canti da noi proposti ma che s'impegnava ugualmente a intonarli per unirci in una stessa lode al Signore ci ha emozionati perché ci ha manifestato un desiderio di comunione. Vivere ogni giornata come un appuntamento atteso ma ricco di sorprese, ci ha ricordato che ogni vita, ogni incontro è un dono. Raccontare ciò che siamo, ci ha messi in discussione come singoli e come comunità, perché ci ha fatto fare memoria della nostra storia, per poterci chiedere a che punto siamo del nostro cammino e del nostro progetto. In particolare, abbiamo sperimentato in questa missione la possibilità di essere «chiesa in uscita» - come suggerisce papa Francesco - e quindi un vero Movimento. Ringraziamo don Peppino e don Francesco, le suore e tutta la comunità, per averci fatto sentire parte di questo corpo fragile e bello che è la Chiesa e per averlo rivestito di tutta l'umanità e l'accoglienza possibili.

I giovani del MEG di Bari



CIRCOndiamoci di GIOIA!!!

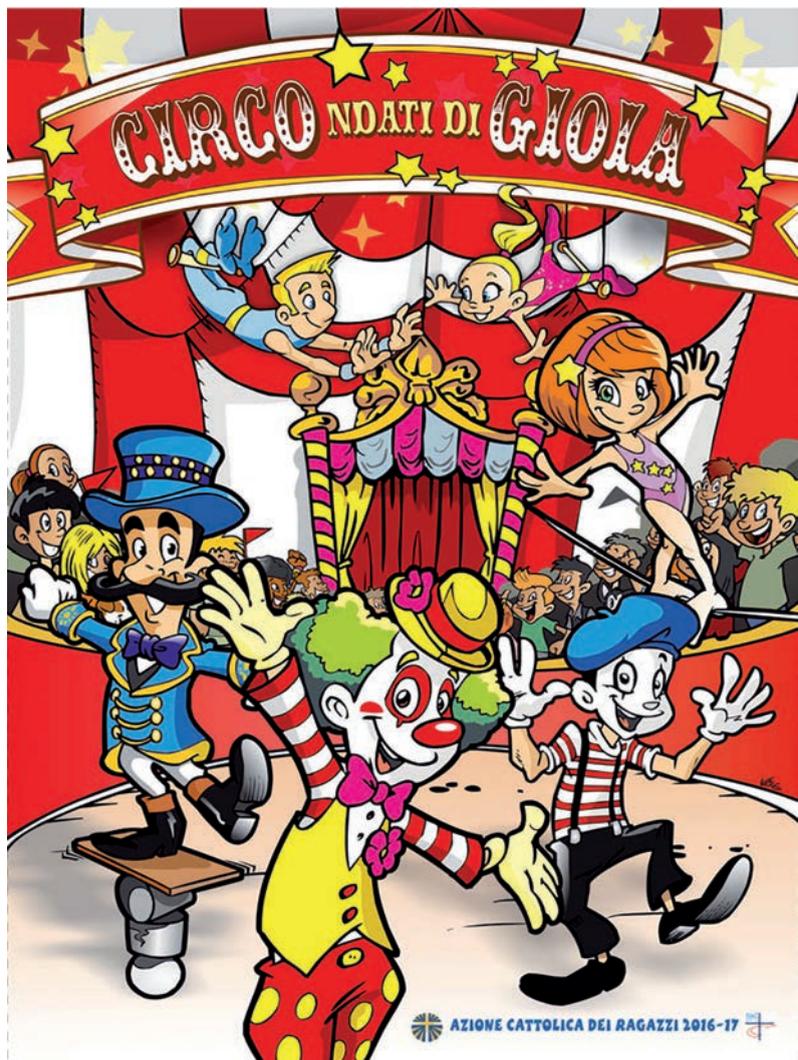
Percorso formativo di ACR

Con queste parole piene di entusiasmo esordisce l'inno del cammino formativo ACR di quest'anno. Il gioco di parole dello slogan ci riporta alle insegne luminose e alle locandine dei circhi che spesso sono fatte da poche parole, se non addirittura due: CIRCO e il cognome della famiglia circense. Per questo motivo il nostro slogan pone l'accento sulle parole CIRCO e GIOIA per esaltare l'identità di questo circo: la gioia e la beatitudine.

La doppia accezione circondati e circondati di gioia ha aperto la strada a due modi di vivere in pienezza. La prima si riferisce al nostro modo di essere Chiesa scegliendo di appartenere all'ACR, luogo in cui vi è la consapevolezza di sentirsi amati e apprezzati. La seconda è l'invito che ogni ragazzo fa alle persone che incontra invogliandole a "venire al circo" per assistere a uno spettacolo che sicuramente porterà il sorriso sulle loro labbra e nel loro cuore.

Il circo con il suo meraviglioso mondo ci ha fatto da guida durante tutto l'anno, sperimentando una comunità in cui si vive la comunione fraterna e si costruiscono relazioni significative e durature, i cui tratti caratteristici sono appunto anche quelli della Chiesa. Entrambe sono comunità di persone che portano il loro spettacolo in giro per il mondo per seguire la propria missione: portare gioia a tutti coloro che incontreranno. Ai ragazzi non è stato chiesto di assistere passivamente ad uno spettacolo circense, né di diventarne le "etoile", ma di sentirsi parte integrante della comunità in cui ci si impegna e, con amore e spirito di collaborazione, si lavora alla riuscita dello spettacolo. I ragazzi, durante quest'anno, hanno scoperto la Chiesa come una carovana di circensi, che va alla ricerca di nuove persone cui portare la Buona Novella, una comunità "in uscita", prerogativa dell'ACR, che cerca di raggiungere il maggior numero di persone.

La festa del CIAO, ha dato inizio al nuovo anno associativo. Quest'anno, il 6 novembre 2016, l'oratorio è stato uno spettacolo di colori, striscioni, di ragazzi che pieni di gioia si accoglievano gli uni gli altri, con canti e sorrisi, all'interno del



tendone del circo allestito in oratorio, con la presenza di autentici artisti circensi, che con le loro abilità hanno fatto divertire i ragazzi.

Un'altra iniziativa che ha avuto molto successo è stata la visita al Circo Monti sotto la direzione artistica di "Marina Orfei"; la partecipazione da parte dei bambini, accompagnati dai loro genitori, è stata totale. L'atmosfera era elettrizzante, i piccoli fantasticavano mentre i grandi ritornavano piccoli. L'esperienza circense di cui parlavamo ai ragazzi si è fatta realtà, questi hanno vissuto, per un pomeriggio, la vita in un circo: ridendo alle battute del clown, meravigliandosi alle acrobazie degli equilibristi e giocolieri: per un pomeriggio il circo è stato il CIRCOndati di SS. TRINITA'.

Titti Del Giudice

GEMITEX 

ba
bonelli
arredamenti


SHOW ROOM
FINESTRE & PERSIANE

via calpurnio, 4
76123 Andria (BT)
tel./fax 0883.594855
p.iva 00997730726
info@falegnameriabonelli.it
www.falegnameriabonelli.it

"PANE PER IL CAMMINO"

- Pasqua 2017 -

Un Popolo in viaggio verso Cristo



Quest'anno, a partire dall'allestimento per il Presepe Natalizio, il tema che abbiamo voluto sviluppare è stato quello del viaggio.

Quale migliore metafora di vita? di una vita orientata alla ricerca, tesa verso gli altri, con una direzione forte ed attrattiva nella testimonianza di Gesù, nella consapevolezza di non poter trovare le risposte a tutte le nostre domande nel corso della nostra esperienza di vita terrena.

Il viaggio di Cristo verso l'umanità lo abbiamo rappresentato nel Presepe allestito per Natale, attraverso i simboli quotidiani di un viaggio di migranti, che portano il poco che hanno su di un carro, che trovano riparo nella notte sotto alcuni alberi che si trovano lungo il loro cammino, che ottengono ristoro dal riposo di poche ore prima di riprendere la strada.

Questo viaggio verso l'umanità si presenta da subito difficoltoso e pieno di ostacoli e pericoli, faticoso ed ispirato al sacrificio, così come il Vangelo descrive l'esperienza di Gesù sulla terra, diretto alla meta ardua e difficile della croce.

Ma da questo viaggio ne nasce un altro, che circolarmente si collega ad esso: il viaggio di una comunità nel suo cammino di fede verso il mistero dell'Eucarestia.

Per questo nel Repositorio abbiamo rappresentato, attraverso

semplici sagome di legno, gli uomini che si mettono in cammino alla ricerca di Cristo, che scelgono di condividere il tempo, la preghiera e ciò che possiedono con altre persone altrettanto assetate di verità, lungo una strada non facile, dove non mancano prove ed ostacoli, dove l'Eucarestia rappresenta il "pane per il cammino", il nutrimento spirituale che ci sostiene nella testimonianza quotidiana del nostro essere figli di Dio. Una via che abbiamo però voluto rappresentare ricca di fiori, come quelli che si trovano sulle bordure delle nostre strade di campagna e che solitamente allietano le nostre passeggiate con i loro colori e profumi: fiori simbolo della "bellezza" del sacrificio, del valore insito nell'impegno verso il prossimo, della ricchezza del donarsi gli altri. Come Gesù attraverso il dono dell'Eucarestia, dono totale di sé a quella umanità che si mette alla ricerca della verità, che non si accontenta dei valori materiali ma anela a più profondi significati e a più esaurienti risposte alle sue domande. Ed anche quest'anno ce l'abbiamo fatta, con la collaborazione di tutti, con l'amicizia sincera, con qualche piccolo disagio, riciclando tutto il possibile, ottimizzando tutte le nostre risorse di creatività, slancio e generosità. Grazie a tutti.

Marialba Berardi



MURAGLIA
ELECTRONIC

EURONICS

F.lli MURAGLIA R. & G. s.n.c.
Via Barletta, 89 - Tel. 0883.550862
76123 ANDRIA (BT)

STUDIO GESTIONE E CONSULENZE CONDOMINIALI
Dr. Bruno Fusaro
Via Giusti, 51 - 76123 ANDRIA
Tel./Fax 0883.545152
Tel. 0883.549294
Iscritto A. N. A.M.M. I.
ASSOCIAZIONE NAZIONALE EUROPEA
AMMINISTRATORI D'IMMOBILI

- ▶ Lettura e conteggi contatori AQP
- ▶ Bilancio e rendiconto consuntivo e preventivo annuale
- ▶ Riscossione quote condominiali
- ▶ Assistenza fiscale condomini
- ▶ Redazione regolamento condominio
- ▶ Pratiche conteggi I.C.I. e redazione di tabelle millesimali
- ▶ Dichiarazione dei redditi persone fisiche

MACELLERIA TRINITA'
di Luciano Mucci

Via Catullo 3
70031 - ANDRIA (BA)
Tel. 0883 557140

In cammino verso il Capitolo Generale

Stiamo vivendo con immensa gioia un evento di grazia speciale, per noi suore della Famiglia del Sacro Cuore di Gesù, per la Chiesa e le comunità dove operiamo, il Capitolo Generale. Ma che cos'è un Capitolo Generale? La risposta ci viene dalla nostra Regola di Vita, l'articolo N° 95 dice: *"E' l'organo di Governo della Congregazione, è l'assemblea delle legittime rappresentanti che si riunisce in spirito di servizio per esaminare la vita e le opere della Congregazione, in profonda esperienza nello Spirito. Ci si confronta con il Vangelo, le direttive della Chiesa e il Carisma di fondazione, si propone di discernere, in un determinato momento della storia, la volontà di Dio sulla Congregazione."*

Ci si riunisce ogni sei anni: dopo una verifica dei sei anni trascorsi, ringraziamo il Signore per tutto ciò che abbiamo realizzato con il suo aiuto e riflettiamo su quanto c'è da migliorare; si passa quindi allo studio e all'approvazione della Programmazione per il prossimo sessennio tenendo presente l'obiettivo fondante: il bene dei fratelli, da realizzare in modo particolare nei luoghi dove collaboriamo con i Pastori nella Chiesa locale. Al termine dei lavori avviene l'elezione della Madre Generale e del suo Consiglio.

La preparazione è avviata da tempo, l'indizione del Capitolo avviene un anno prima, nel giorno della festa del Sacro Cuore di Gesù. Le sorelle capitolari sono 21, elette dalla base, che si incontrano periodicamente per la formazione. Il testo che attualmente stiamo studiando insieme è intitolato: *"Custodi dello Stupore – la Vita Consacrata: Vangelo, profezia e speranza –"* di Paolo Martinelli. Ha lo scopo di aiutarci a prendere visione della realtà attuale, perché possiamo fare scelte secondo le urgenze del nostro tempo e affinché la nostra presenza tra i fratelli sia significativa. Intanto veniamo sollecitate a vivere con maggiore consapevolezza la nostra Consacrazione a Dio, a rendere presente, attraverso il nostro Carisma di Adorazione, Riparazione e



Consolazione, l'Amore misericordioso di Dio Padre. Seguendo le orme della nostra Venerabile Madre Laura, nostra Fondatrice, siamo chiamate ad amare e fare amare il Cuore di Cristo e a rendere visibile la bellezza e il valore della nostra vita di donazione a Dio, che ci dà la capacità di amare all'infinito ed essere per l'altro madre, sorella e amica, realizzando così la vocazione femminile all'amore. Per questo impegno, bello ma grande, abbiamo bisogno di essere sostenute dalla preghiera della comunità, affinché ci lasciamo illuminare dallo Spirito di Dio per compiere scelte coerenti con le esigenze del nostro tempo, per l'avvento del suo Regno e della sua volontà.

Mentre ci affascina quotidianamente questa missione, veniamo rafforzate nell'innamoramento a Cristo e alla Chiesa.

Sr. Graziella



MATARRESE
RISTORAZIONE AUTOMATICA



PASTIFICIO
MILANESE
Pastaio dal 1973
pasta d'eccellenza
ANDRIA - Via P. Nicolò Vaccina, 12/14
tel. 0883.590792



**CASALE
SANTA LUCIA**
ricevimenti
Via Castel del Monte, Monte Faraone
t/f 0883.563599 - Andria
info@casalesantalucia.it



**ORTOFRUTTICOLA
SACCOTELLI** s.r.l.
MERCATO ORTOFRUTTICOLO STAND 4/5
76123 ANDRIA (BT)
Telefono e Fax: 0883 550612



PESCHERIA SAPORÌ DI MARE
di Nicola Gianinni
VIA CATULLO 12 / 14 ANDRIA



FELICE OLII
di Liso Antonio
Cell. 338.3560637
Via Lamapaola, 89 70031 Andria (Ba)
Tel. e fax: 0883.591184 P. IVA: 06489200722



Educando... dilettando

“Recitare vuol dire smettere di essere se stessi e diventare qualcun altro”
 Tutto è cominciato dalla mia passione per il teatro e per la recitazione. Sin da ragazza, infatti, ho preso parte a delle rappresentazioni teatrali. In parrocchia ho sempre lavorato in questo ambito, perché credo nel teatro come strumento educativo. Il teatro rappresenta la forma d'arte collettiva per eccellenza. Fare teatro significa, anzitutto lavorare in gruppo, aprire tutti i canali per ascoltare se stessi e gli altri, avere un obiettivo comune e stimolante, cioè lo spettacolo. In occasione del Carnevale, con il gruppo teatrale della parrocchia, composto da adulti, giovani e bambini, abbiamo rappresentato brillantemente una commedia in vernacolo andriese di Mario Fuzio: “Crist' faciù u m'nn i qualchidin s'u capè”. Un grande affiatamento tra gli attori ed una grande comicità mai banale né volgare, sono state l'essenza di questa commedia in vernacolo andriese. Il pubblico ha percepito il tutto, ed, infatti, al termine dello spettacolo ha continuato a ridere e a scherzare sulle battute ascoltate e sugli stessi

personaggi. Tutto ciò è stato motivo di grande soddisfazione per coloro i quali hanno lavorato con impegno e dedizione alla messa in scena della commedia. Attualmente, con Simona Tondolo, educatrice di ACR e aiuto costante e onnipresente, stiamo lavorando alla messa in scena, per il giorno 8 giugno, del musical: “IL MONDO DI ANNAH”, con i ragazzi di ACR. Ritengo che il musical sia una delle espressioni artistiche più complete: recitazione, canto e danza sono le discipline che concorrono alla realizzazione dello spettacolo. Il musical evidenzia la qualità del gruppo più che del singolo, facendo emergere così le sinergie di scena prima delle capacità individuali. Attraverso questo progetto i ragazzi hanno avuto la possibilità di crescere nel gruppo, di rafforzare le dinamiche di coesione, facendo emergere chiaramente lo spirito di collaborazione e integrazione. Il musical tratta di tematiche sociali e problematiche dell'età degli stessi interpreti: l'accettazione del “diverso”, straniera e con handicap (Annah, la protagonista extra comunitaria e muta), la difficoltà della stessa di inserirsi nel gruppo, l'amicizia come sentimento di solidarietà, l'impegno costante per il raggiungimento di un risultato, l'umiltà di ammettere i propri errori e i propri limiti, la capacità di perdonare. Da ogni singo-

lo ragazzo che andrà in scena emergerà sempre qualcosa di speciale, oserei dire unico, più che raro. Essi sono capaci di manifestare una grande espressività, che non mancherà di stupire, divertire e toccare il cuore degli spettatori... e non solo dei parenti. In contemporanea, con mia figlia Giorgia, stiamo lavorando con i giovanissimi della nostra comunità. Il brillante gruppo porterà in scena, il giorno 10 giugno, una commedia piena di comicità e arricchita dal sapore del dialetto: “La Prupritoit' d' la bunan'm...!!!” di Mario Fuzio. Una commedia che si scontrerà con il pubblico per la forza del testo e per la capacità dei giovani (attori) amatoriali di divertire divertendosi. Porteranno in scena le bizzarre vicende di una famiglia che si riunisce tutta per la lettura del testamento di uno zio defunto. Abbiamo coinvolto nell'esperienza del teatro dialettale un numero considerevole di giovanissimi che con il loro entusiasmo, sono certa, ci faranno ridere a crepapelle. L'appuntamento è quindi per l'8 e 10 giugno, per godere di alcune ore di sano divertimento e per incoraggiare e sostenere bambini, ragazzi e giovanissimi, che nel teatro stanno investendo ma soprattutto crescendo.

Angela Quacquarelli

ECO Trasporti
 Trasporti liquami urbani - Rifiuti speciali - Sturamento rete fognante
 Ritiro siero di latte e acque di lavorazione - Impianti autorizzati

ECO Trasporti s.a.s. di Muraglia Raffaele e Figli
 Via Catullo, 77 - 76123 Andria (BT) - Tel. e Fax 0883.592060
 Francesco 360.621821 - Raffaele 333.8665748 - Daniele 334.9596003
 www.ecotrasportimuraglia.it - info@ecotrasportimuraglia.it
 Codice Fiscale e Partita IVA: 06475970726

CASAMASSIMA
 CERAMICHE - PARQUET - IDROSANITARI

ANDRIA
 Via Esiodo, 5 - tel. 0883.1983463
 casamassimanext@alice.it

HAIR STYLIST
 di Inchingoli Luciano

ANDRIA - Via Catullo, 5-7

Natura & Qualità

NATURA & QUALITÀ srl di Rendine & Capogna
 Via Barletta, 86 - ANDRIA
 mercato ortofrutticolo box 7-8
 mercato: tel./fax 0883.550617
 deposito: tel./fax 0883.592602 - 0883.256073
 www.naturaqualita.it

PASTICCERIA - CREMERIA - GELATERIA

Bar Rugantino
 di Filippo Matera

V.le Virgilio, 16/18 - Tel. 0883.595315 - ANDRIA

«Il tuo volto, Signore, io cerco» La folle corsa del mattino di Pasqua

*Di te ha detto il mio cuore: «Cercate il suo volto»;
il tuo volto, Signore, io cerco. (Sal 26,8)*

Ancora una volta tutto tace. Nulla è più opportuno, nulla è più doveroso, naturale al cospetto del Grande Mistero. Un silenzio vergine, casto, che avvolge i pensieri, irretisce i sensi, blocca le parole, le avvulpa forte per non permettere che scappino via e deturpino la purezza di quell'istante. Ogni cosa è in attesa, le chiare luci dell'alba sono prime note di colore nel glorioso acquerello del mattino di Pasqua. Ogni cosa si prepara a riaccoglierlo. Lui. Principio e Fine, senso profondo, chiaro, nascosto. Lui. L'«Uomo dei dolori che ben conosce il patire», risorto, dal volto non più sfregiato ma trasfigurato, risplende nella notte. Una brezza di vento.

L'Uomo Redentore, morto per amore, condannato per la libertà di tutti, costretto alla tortura infame, è salito sulla croce e, stendendo le Sue braccia ha abbracciato e redento il mondo.

Un sepolcro, un buco nella roccia lo ha accolto, lo ha custodito, lo ha protetto. Formatosi nel caldo grembo di Maria, carne e carne, sangue e sangue, ad una cavità nella pietra è data la grazia di partorirlo alla seconda vita.

Si schiudono i sepolcri, si rotolano le pietre, perché la luce sia libera di giungere ad ogni uomo.

È fondamentalmente un gioco di sguardi l'annuncio della Risurrezione.

È meraviglioso provare a immaginare i volti di ciascuno dei protagonisti di quel mattino santo, come dei primi piani, soggetto per soggetto.

Corrono speditamente, tutti, mentre portano l'annuncio, portatori di una gioia indicibile. Corrono senza stancarsi, coi sandali che sollevano tanta polvere e si consumano sulle pietruzze della strada e il sudore che inumidisce la schiena e permea le vesti e le fronti lucidissime.

Che cosa li spinge a correre in quel modo se non la ricerca, il bisogno bruciante di quel volto, quello del loro Maestro! Trovare quel volto significa avere la certezza, l'assoluta sicurezza che la morte non può più nulla. Quel viso tumefatto, schernito, coronato di spine, quegli occhi insanguinati che dall'alto della croce hanno perforato il cuore del centurione più profondamente di quanto egli abbia fatto con la lancia al Suo costato, adesso è un sole ruggente, speranza dei miseri, dei poveri, vanto degli umili.

Loro, i discepoli, sono perfetto esempio della «Chiesa in uscita» che porta a tutti la bella notizia della Resurrezione del Cristo: non riescono a trattenere la gioia di quel mattino, non possono trattenerla per sé. È uno schierarsi netto dalla parte della vita, è un mettersi in moto senza paura di stancarsi, di farsi male, di apparire ridicoli. Quanta gente avrà riso di loro, puntando il dito e tacciandoli come dei pazzi forsennati che corrono senza senso. L'amore per quel volto è sufficiente per muoversi, col sorriso sul volto e il cuore che batte inarrestabile in gola. Chissà se saranno creduti, chissà se il loro annuncio feconderà il cuore di altri. In fondo, la notte della morte, le fauci del sepolcro hanno già inghiottito Colui che diceva di essere «la Via, la Verità e la Vita» già una volta.

Ma quel mattino ha un profumo di «per sempre», quella luce ha il sapore inspiegabile di eternità.

Eppure non basta, non basta quella speranza.

Gioie violente spesso, come direbbe Shakespeare, hanno violen-

ta fine, e talvolta capita che lo sconforto prenda possesso delle nostre attese infrante, tanto che Maria di Màgdala scoppia in lacrime, avvolta dalla solitudine, Pietro, nonostante lo abbia incontrato, torna alla sua vita (oramai infeconda) di pescatore. Ma il Signore torna sempre a infondere loro il coraggio necessario per riprendere il cammino.

Sono passati giorni da quel mattino, quando noi abbiamo celebrato dopo duemila anni l'ennesima Pasqua e abbiamo ripercorso gli eventi di quella notte antica e sempre nuova. La gioia di quella notte santa può esser stata di nuovo assorbita dal piattume della quotidianità, delle mille cose da fare, delle preoccupazioni vane. La morte potrebbe essersi di nuovo insinuata nelle attese dei nostri giorni, la delusione bruciante potrebbe spegnere di nuovo la luce dei nostri occhi.

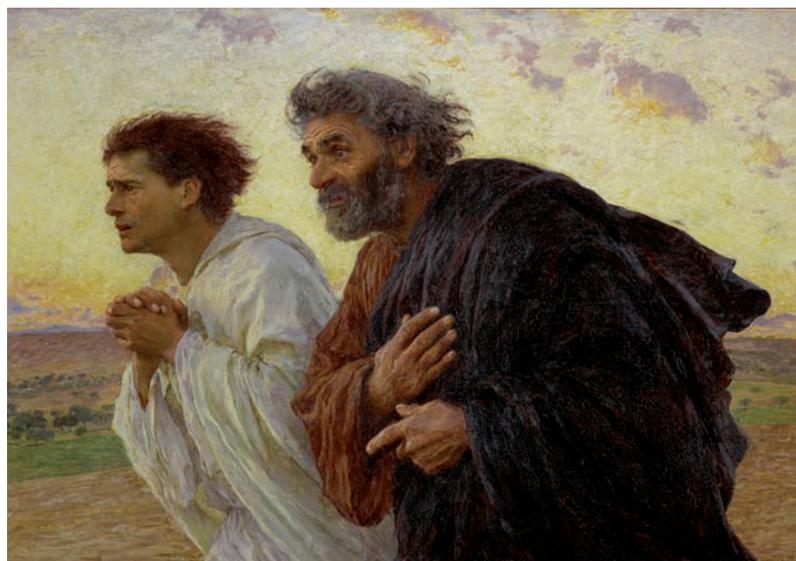
Ma il Signore continua a donarci la Sua pace, e continua a spronarci ad entrare dentro di noi per uscire poi incontro all'altro. Come Egli che, morto, scende negli inferi a riprendere il vecchio Adamo, anche noi siamo invitati a riprendere la parte più ferita del nostro io, relegata nella prigione sotterranea del nostro cuore, ad accoglierla, a baciarla, abbracciarla e a intraprendere il cammino per uscire ed essere portatori di Risurrezione.

Non dobbiamo preoccuparci di essere fragili: la nostra è costantemente, come abbiamo cantato nel Preconio nella Veglia una «felice colpa che meritò un così grande Salvatore». Nel nostro essere «Chiesa in uscita», «Chiesa samaritana» abbiamo un Dio che viene già a colmare le nostre mancanze, debolezze, inconsistenze.

Siamo noi, con la nostra vita cambiata, rinata, rinnovata che testimoniamo che la Risurrezione del Signore non è un evento miracoloso del passato ma è un passaggio che oggi, qui ed ora, ogni giorno coinvolge le nostre vite. Alla scuola del Risorto noi impariamo a risorgere, a passare dalle morti quotidiane alla vita piena. Non c'è annuncio più bello che una vita concreta che manifesta senza vergogna la Rinascita alla vita nuova.

A noi viene solo chiesto di alzarci e correre, correre verso la meta, con la luce del mattino di Pasqua negli occhi senza temere il fallimento, e urlare al mondo che Cristo è risorto veramente... e noi siamo risorti con Lui.

Antonio Granata



Nei luoghi di FRANCESCO e CHIARA

Ogni qualvolta se ne presenta la possibilità, torno sempre con gran piacere nei luoghi di S. Francesco e S. Chiara, profondamente legati a momenti speciali della mia vita.

L'occasione, questa volta, è stata offerta dal pellegrinaggio che la parrocchia ha organizzato ad Assisi e Perugia nei giorni 23, 24 e 25 aprile scorsi. Il gruppo di circa cinquanta persone, parrocchiani e non ma tutti accomunati dallo spirito del pellegrino e non del turista, si è subito affiatato e ha vissuto con intensità i momenti di preghiera e con spensieratezza quelli di svago.

Siamo stati ospiti delle suore Francescane Alcantarine, che ci hanno accolto con la semplicità e l'ospitalità che le contraddistinguono e ci

hanno accompagnato sui luoghi di S. Francesco e di S. Chiara, mettendo a disposizione non solo la loro conoscenza storica e artistica, ma anche e soprattutto la loro passione e il loro fervore apostolico, facendoci quasi toccare con mano la bellezza e l'intensità del messaggio di amore che caratterizza la loro vocazione.

L'atmosfera che pervade i luoghi è speciale e trasmette un profondo senso di serenità che queste poche righe non saranno certamente in grado di far percepire al lettore.

Anche il clima splendido, dopo una settimana di tempo incerto, sembrava essere predisposto per farci godere appieno le giornate a nostra disposizione.

La visita dei luoghi è stata spesso accompagnata da momenti di preghiera, come la messa e i vesperi nella Basilica di S. Maria degli Angeli con la possibilità di ottenere il "Perdono di Assisi" presso la Porziuncola, o la preghiera dei vesperi solenni presso la chiesa di S. Damiano dove Francesco ricevette il mandato dal Crocifisso e dove S. Chiara trascorse tutta la sua vita da consacrata.

A dare ancor più particolarità a questa esperienza c'è stata la bella ricorrenza di tre coppie dei partecipanti che il 25 aprile hanno festeggiato il 44°, 42° e 25° anniversario di matrimonio, circostanza vissuta con il rinnovo delle promesse durante la celebrazione eucaristica del mattino celebrata da don Francesco, nella quale la Parola di Dio ci invitava alla "magnanimità nell'umiltà, per tutti e verso tutti", poi con un momento di convivialità durante il pranzo a sacco consumato prima del viaggio di ritorno.

Durante il ritorno, alcuni di noi hanno condiviso le proprie sensazioni ed emozioni vissute, tutte accomunate dall'intensità e dalla ricchezza dell'esperienza.

Io, dal canto mio, confermo che questi luoghi non si smentiscono mai poiché, ancora una volta, porto con me ricordi ed emozioni sempre nuove.

Diana Fortunato



 **ITALINOX** S.p.A.
Costruzione Accessori per Veicoli Industriali the details that make the difference

S.P. 231 Andriese-Coratina Km. 41+380 - Tel./Fax **0883 56 61 36**
76123 ANDRIA BT
www.italinox.it - info@italinox.it

Maria Celeste
di Inchingolo Giuseppe

DOLCIUMI BIBITE LIQUORI

ANDRIA - Via Londra, 4/A - 4/B

NUOVO VOLTO A PIAZZA SS. TRINITÀ

Progetto di riqualificazione urbana

Il progetto di riqualificazione urbana di Piazza Ss. Trinità rientra nel più ampio quadro generale di tutela degli spazi pubblici e del paesaggio sostenuta dall'Amministrazione di questa città, progetto che si inserisce anche nelle rinnovate politiche di tutela dell'ambiente. Punto di forza della nuova concezione è il superamento di scelte urbanistiche imposte dall'alto, al fine di inaugurare una nuova stagione basata sulla concertazione e partecipazione dell'utenza. Le proposte e le idee espresse sul modo di concepire la piazza hanno avuto tutte un obiettivo comune: far sì che questa potesse essere nuovamente frequentata da anziani, famiglie con bambini, creando zone verdi, arredi urbani di qualità, potenziamento della luce, cosicché la piazza stessa potesse riacquistare un ampio respiro e rapporto visivo, soprattutto con la Chiesa. Dai sopralluoghi in situ e dagli incontri di urbanistica partecipata sono emersi principalmente due problemi: la presenza ingombrante dei pini e quella del manufatto centrale, entrambi causa della cesura visiva e percettiva e della contrazione spaziale dell'intero sistema urbano piazza-chiesa, e, come corollario non meno importante, eliminazione di problemi di sicurezza. Il progetto ha cercato di riportare la vita al centro della piazza attualmente relegata ai margini dagli ostacoli su descritti prevedendo la demolizione del manufatto centrale e la manutenzione dei pini. In definitiva, eliminati questi ostacoli, la riqualificazione ha avuto come obiettivo quelli di realizzare una superficie le cui quote si vanno a raccordare dolcemente al sagrato della Chiesa, accentuando il senso di sistema chiesa-piazza capace di attirare a sé la vita "sana" del quartiere. L'idea di "Ricamo urbano", l'antichissima arte della tessitura, intesa come arte di "costruire" un tessuto con l'intreccio di ordito e trama, è stata utilizzata in architettura come la capacità di costruire superfici "seduttive" che attivano i meccanismi percettivi di soggetti fruitori, passando dalla staticità ossessiva della ritualità quotidiana verso una realtà creativa in movimento. La superficie del progetto si compone quindi "in intreccio" e commistione di

diversi elementi; materiali di cui è composto il suolo della piazza-tessuto sono la pavimentazione e il verde tappezzante; la pavimentazione, in senso edilizio, forma il percorso principale che unisce i lati corti della piazza ed ha come quinta scenica la facciata della Chiesa. Questo percorso poi si dirama in altri trasversali che permettono di creare dei sottopercorsi. La pavimentazione, che viene intessuta da fasce in pietra e panchine minimali, a sua volta, si sfrangia in maniera irregolare innestandosi nel verde tappezzante senza soluzione di continuità. Quest'ultimo viene "intessuto" di altri elementi come cespugli di mirto comune, di lavanda, si eremophila nivea per creare un giardino mediterraneo insieme alle querce da sughero, impiantate a compensazione dei pini abbattuti. Le panchine attireranno la

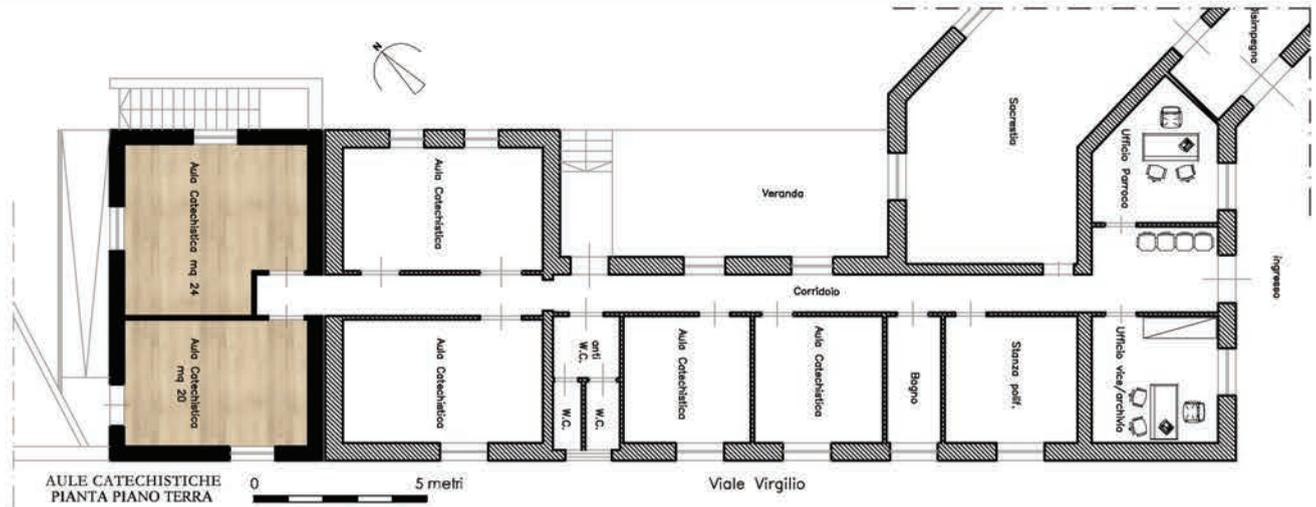
della luce: scenografico e di sicurezza. Quest'ultima sottolineerà la presenza scultorea delle querce da sughero con un tipo di luce puntuale dal basso verso l'alto e servirà nelle panchine per creare un'atmosfera calda e soffusa. Ma l'elemento principale di questo sistema in equilibrio "instabile", mutevole e sempre nuovo tra artificiale e naturale sono le piante che costituiscono ancora l'elemento base della nostra esistenza. Senza gli alberi e i fiori, senza gli arbusti e i manti erbosi, senza le foglie e i rami, il mondo sarebbe infinitamente più povero, probabilmente solo una landa desolata. Non si dimentichi che il primo giardino della storia è stato il paradiso terrestre: il paradiso vive in un giardino che è insieme una fortezza e un luogo di protezione a immagine e somiglianza della creazione divina e in quanto tale un



presenza degli utenti anche nel centro della piazza visto che si collocano lungo il percorso centrale, il quale avendo forma sfrangiata, crea delle anse come dei sotto sistemi-piazza che da un lato rendono più intimo e meno dispersivo il contatto fra gli utenti e dall'altro impediscono che utenti poco attenti ai beni comuni abbiano a disposizione ampi spazi per le loro rumorose attività. Elemento fondamentale è il duplice uso

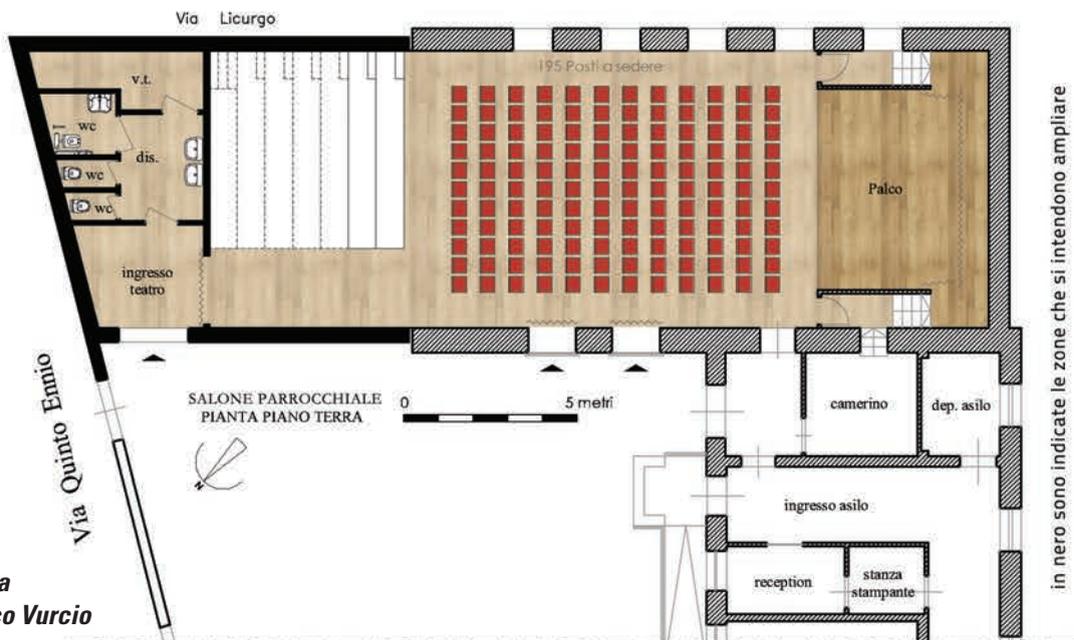
dono da custodire e rispettare anche quando semi trasportati da chissà quale luogo remoto daranno vita a piante "vagabonde". Si vuole precisare che anche per questa attenzione alla tutela dell'ambiente sono stati messi a punto sistemi di illuminazione a risparmio energetico ed irrigazione a limitazione di consumo dell'acqua.

Arch. Annalisa Chieppa



I PROSSIMI NUOVI LAVORI

Una parrocchia al servizio di una grande comunità che è cresciuta e continua a crescere, ha bisogno sempre di migliorare ed ampliare gli spazi a propria disposizione. È per questo che si sta provvedendo a migliorare alcuni ambienti che interesseranno due zone distinte della parrocchia. La prima è quella relativa agli ambienti delle aule catechistiche con l'aggiunta di due nuove stanze. La seconda è quella del salone parrocchiale che subirà una completa rivisitazione mediante un ampliamento che permetterà di raggiungere 195 posti a sedere, un palco più grande e la creazione di ingresso, bagni, depositi e camerino. L'intervento vedrà anche una migliore distribuzione della zona di accesso all'asilo.



Ins. Sabino Ieva
Arch. Francesco Vurcio

in nero sono indicate le zone che si intendono ampliare

Ancora in gioco: ecco il Torneo Anspi 2017

La SS. Trinità scende in campo con quattro squadre



Riecco il Torneo Anspi, una competizione calcistica che da anni si preoccupa di diffondere la cultura e lo stile del fare oratorio insieme, con un occhio particolare alla cura dei giovanissimi e giovani che frequentano gli oratori stessi. Partecipanti di questa manifestazione sono, appunto, i ragazzi delle parrocchie della Diocesi di Andria e, quest'anno in particolare, la nostra parrocchia ha messo in campo ben quattro squadre tra ragazzi di scuola media, giovanissimi e giovani.

Il Torneo Anspi versione 2017 si rinnova con una nuova veste: sono tre i tornei in corso di svolgimento, ognuno con la sua fascia d'età specifica. Si parte dal Torneo Champions Anspi, il cosiddetto torneo "dei grandi", giunto alla sua 6ª edizione, e che coinvolge giovani nati tra l'anno '82 e il '98. A partecipare a questa competizione sono le parrocchie Sant'Angelo, Mons. G. Lanave, SS. Annunziata, Giovanni Paolo II e la SS.

Trinità, che anche quest'anno presenta due squadre, di cui una campione in carica dell'edizione 2016. Si prosegue con il Torneo League Anspi che coinvolge i giovanissimi nati tra il '98 e il 2002. Partecipanti di questa competizione sono la SS. Trinità, Don F. Di Renzo, Don Pierino Gelmini, P.G. Frassati, S. Stimate, San Filippo Neri, Mons. G. Lanave e San Domenico Savio. Infine il torneo dei più piccoli, denominato Anspi Esordienti, che coinvolge i ragazzi

nati tra il 2003 e il 2005, frequentanti dunque la scuola media. Si affrontano in questa competizione le parrocchie SS. Trinità, Don F. Di Renzo, Don Pierino Gelmini, P.G. Frassati, Giovanni Paolo II, San Filippo Neri, Mons. G. Lanave e San Domenico Savio.

Le tre manifestazioni hanno preso il via lo scorso 20 marzo. Per tutti coloro che vorranno seguire le quattro squadre della Parrocchia SS. Trinità, ecco come fare: il Torneo Anspi Esordienti si svolge ogni lunedì e martedì a partire dalle 19.30, mentre gli altri due tornei avvengono tra il giovedì e il venerdì, il Torneo League Anspi alle 20.30 e il Torneo Champions Anspi alle 21.30. Per tutti il campo varia a seconda del calendario. Il termine delle tre competizioni è previsto per il mese di luglio e i campi sui quali si svolgeranno le partite saranno gli stessi oratori, i veri protagonisti, assieme a giovanissimi, giovani e adulti, di tutta la manifestazione.

Davide Suriano



Let's Go! Tutto pronto per il prossimo oratorio estivo

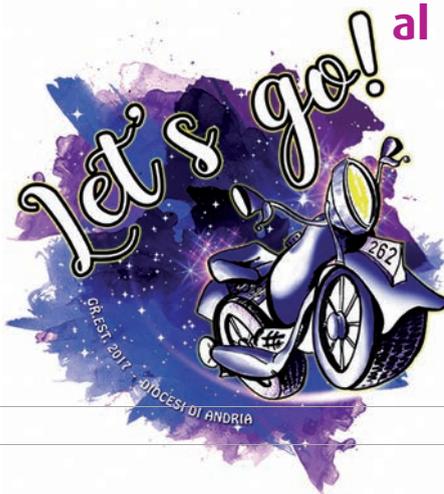
Ormai ci siamo. Una nuova edizione dell'oratorio estivo sta per tornare, quest'anno con tante novità e piacevoli sorprese. Tema del Grest 2017? Naturalmente la nostra Chiesa chiamata ad uscire dalle sue "mura" per dirigersi verso coloro che necessitano di riscoprire l'Amore di Gesù Cristo.

Un nuovo protagonista dovrà spingersi in un viaggio incredibile alla scoperta di nuovi mondi per ritrovare se stesso e gioire di tutto il bene che lo circonda. Ecco le parole chiave per ritrovarci il prossimo 19 giugno carichi per partire insieme in questo viaggio: prendere l'iniziativa, coinvolgersi, accompagnare, fruttificare, festeggiare.

Altro non posso ancora svelarvelo, ma siate pronti. Quest'anno la parola d'ordine che ci accompagnerà sarà **LET'S GO!**

Davide Suriano

dal 19.06
al 01.07



ORATORIO: cortile del Quartiere o risorsa per i nostri ragazzi?

Eravamo alla fine dello scorso anno, quando discutendo con qualche amico, emerse la proposta di fare qualcosa per “valorizzare” il nostro Oratorio.

Abbiamo sensibilizzato un po’ di persone disposte a donare un po’ del proprio tempo a favore della “causa”.

E già qui abbiamo incontrato le prime difficoltà!!!

- “Ma come... in Oratorio?”
- “E quali problemi ci sono in Oratorio?”
- “Io mio figlio lo mando in Oratorio e sono tranquillo!”
- “E come non ci sono i preti?”
- “È già tanto quello che facciamo, anche all’Oratorio dobbiamo pensare!?!?”

Non è proprio un bell’ inizio... ma decidiamo di andare avanti!!

E così abbiamo cominciato ad organizzare i turni, con tutti i magnifici “ragazzi” che hanno dato la propria disponibilità, ognuno per quello che può, per sorvegliare i nostri ragazzi durante le attività oratoriane.

Abbiamo stilato delle “regole” ... pardon sono solo “corretti atteggiamenti” che ognuno dovrebbe avere sia a casa o a maggior ragione quando entra a far parte di una comunità o di un gruppo niente di trascendentale del tipo: *non si gettano le carte per terra, si gioca insieme, si ha cura delle attrezzature che l’Oratorio mette a disposizione, non si scorrazza con la bici o il motorino, non si tengono i piedi sulle sedie ... ecc.*

Accidenti.... ma che fatica!!! Non pensavo fosse così ardua l’impresa!!!!

Attenzione, non voglio insinuare che i ragazzi in Oratorio siano dei vandali, ma molte volte, lo stare in gruppo li trasforma in piccoli birbanti: il più maleducato fa da trascinatore e gli altri lo seguono.

Da genitore, allora, mi sono posto una domanda: conosco veramente mio figlio specialmente quando è fuori di casa? Quali luoghi frequenta? Quali amici frequenta? Come si comporta?

E su questo punto recito il “mea culpa” perché molte volte noi genitori lasciamo i figli abbandonati alla loro sorte senza sapere esattamente come “vivono” fuori di casa.

Purtroppo posso testimoniare che in Oratorio ci sono atteggiamenti “poco adatti” a ragazzini e adolescenti.



Atteggiamenti che ti lasciano basito, ma che ti invitano anche a riflettere.

Invito un ragazzino di 13/14 anni a non fumare in Oratorio (è il massimo che posso fare per far rispettare le regole) e quest’ultimo con insolenza ti risponde: “perché che problemi ci sono?” oppure ne richiamo un altro a moderare i termini (vi lascio solo immaginare quello che si può ascoltare) e come risposta ti senti dire: “perché cosa ho detto?”... allora se questi sono gli atteggiamenti che si riscontrano, mi dispiace, ma siamo noi genitori che abbiamo sbagliato qualcosa!

Chiaramente non facciamo di “tutt’erba un fascio” perché ci sono tantissimi ragazzi che sono da esempio autentico anche per noi adulti.

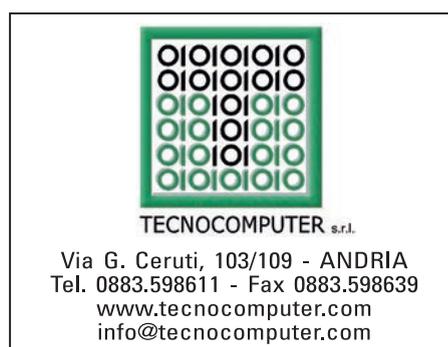
L’invito quindi che faccio è rivolto soprattutto ai genitori: non abbiate timore di “sporcarvi le mani” in Oratorio.

L’obiettivo è quello di coinvolgere altre persone gente che possano essere di aiuto a promuovere attività, sportive e non, tipo basket, pallavolo, musica ecc., per educare e far crescere i nostri ragazzi con sani e forti valori.

Ed a questo proposito va fatto un ringraziamento particolare a Dino ed Anna che hanno avviato l’attività della ginnastica e stanno proseguendo alla grande!!

Ed allora, che ne dite di far crescere i nostri ragazzi secondo lo “Stile Oratorio” ?

Michele Miani



Rendiconto consuntivo anno 2016

Entrate

1) Offerte in occasione di celebrazioni dei sacramenti	€ 12.079,00
2) Questua in chiesa e luci votive	23.534,00
3) Attività pastorali, festa parrocchiale, sponsors, offerte spontanee e diritti di segreteria	29.242,67
4) Caritas parrocchiale	5.421,00
5) Attività oratoriane	35.654,50
6) Collette nazionali, diocesane e partite di giro	9.891,50
7) G.S.E.	4.011,51
8) Contributo Diocesi per il "Centro Madonna di Fatima"	3.720,00

Totale € **123.554,18**

Uscite

1) Spese correnti (manutenzione ordinaria, assicurazione, ammortamento mutuo, riparazioni varie)	€ 10.192,93
2) Utenze (ENEL, acqua, gas, telefono e canoni vari)	11.094,54
3) Remunerazione parroco, vicario, collaboratore e suore	13.115,00
4) Spese ordinarie per il culto, attività pastorali, cancelleria e festa parrocchiale	11.216,33
5) Caritas parrocchiale	4.808,00
6) Attività oratoriane	29.357,00
7) Fitto Centro Pastorale "Madonna di Fatima"	3.720,00
8) Collette nazionali, diocesane e partite di giro	9.891,50

Totale € **92.895,30**

La differenza attiva viene accantonata per i prossimi lavori di ampliamento e di ristrutturazione del salone e degli ambienti parrocchiali

La solidarietà

in cifre

1) Avvento e Quaresima di carità	€ 2.000,00
2) Giornata Pro-Università Cattolica	350,00
3) Giornata Carità del Papa	320,00
4) Giornata Missionaria	2.130,00
5) Giornata Pro-Luoghi Santi	250,00
6) Giornata Pro-Seminario	1.450,00
7) Giornata Pro-Migranti	400,00
8) Pro Ucraina, Albania, Terremoto Centro Italia, e sostentamento clero	2.840,00

Totale € **9.740,00**

Caritas Parrocchiale

1) Contributo al Centro Mamre	€ 1.200,00
2) Sostegno a famiglie e persone in difficoltà, mensa della carità	2.147,70
3) Progetto adozioni a distanza	1.440,00

Totale € **4.787,70**

› Raccolta di indumenti, viveri in parrocchia e presso Supermercati; servizio presso il Centro Mamre, doposcuola e raccolta di fondi attraverso la Festa della Castagna ed altre iniziative

› Mensa della carità presso la "Casa S. Maria Goretti".

...E NON SOLO



Soluzioni Informatizzate per Aziende
Azienda certificata ISO 9001

- Arredamenti per ufficio e scuola
- Reti e sistemi server
- Computer e Fotocopiatori
- Registratori di cassa
- Bilance elettroniche
- Centralini telefonici

PartnerDirect Registered

Microsoft Authorized Education Reseller

CONCESSIONARIA

Via Barletta, 96 - Andria (BT)
Tel./Fax 0883.559982 - 0883.599403
info@mondosia.com

E...STATE IN COMUNITÀ

Campi-scuola

● **RAGAZZI di scuola media**
10 - 15 Luglio 2017
a Castelgrande (PZ)

● **GIOVANISSIMI**
17 - 22 Luglio 2017
a Castelgrande (PZ)

● **GIOVANI**
19 - 20 Agosto 2017
a Tricasa (LE)

● **FAMIGLIE e ADULTI**
19 - 26 Agosto 2017
a Ziano di Fiemme (TN)

Autotecnica Suriano Giuseppe



ANDRIA - Via Lama Paola, 97
tel/fax 0883.291742 - cell 340.7607682
www.aposto.it



Artigianato artistico
Creazioni personalizzate di bomboniere e confettate per cerimonie
Fashion dogs accessories

Via Tuccio d'Andria, 12 - Tel. 0883.555942 - Andria
www.lafavolaincantata.it - info@lafavolaincantata.it



Stazione di Servizio AGIP
BAR - TABACCHI - LAVAGGIO Auto

DE FEO s.a.s. di Lorenzo & Anna De Feo

ANDRIA - Via Trani, 71 - tel./fax 0883.592276
e-mail: agip.defeo@libero.it



AZIENDA AGRICOLA
**NARCISO
SURIANO**

Via E. Fermi, 15 - ANDRIA
cell. 333.4069692 - tel. 0883.561541
e-mail: narcisogiovanni@yahoo.it
Via Cap. N. Ciccio, 73 - ANDRIA
cell. 333.6448886 - tel. 0883.544481
e-mail: gsuriano19@yahoo.it

Arte Regalo
di Fucci Eligio
LISTA NOZZE - ARTICOLI da REGALO
OGGETTISTICA - COMPLEMENTI D'ARREDO
ANDRIA - Via G. Pascoli, 51 - tel. 0883.544512



Edicola - Libri
Cancelleria
Giocattoli
Articoli scolastici
e da regalo

Via Catullo, 17
Tel. 0883.592003
ANDRIA



...passione e professionalità



BUONOMO s.r.l.
INGROSSO E DISTRIBUZIONE ALIMENTARI
Via Parigi, 225/A - 76123 ANDRIA (BT)
Tel/fax: 0883 59 10 90
e-mail: fratelli.buonomo@libero.it



AEFFE
ceramiche

AEFFE CERAMICHE S.R.L.
Via Catullo, 68 - Andria - 76123 - Cod. Fisc. e P.IVA: IT07548070726
REA BA-565360 - Tel / Fax 0883 / 883931 - Cap. Soc. € 10.000,00
www.aeffeceramiche.it - info@aeffeceramiche.it



Via Trani, 3/U - ANDRIA - Tel./Fax 0883.599582
e-mail: farmsuriano@libero.it



CAMMARROTA
PNEUMATICI
CENTRO ASSISTENZA
PNEUMATICI
CONVERGENZA EQUILIBRATURA

ANDRIA - P.zza SS. Trinità, 3
tel. 0883.594842
cell. 337.833976



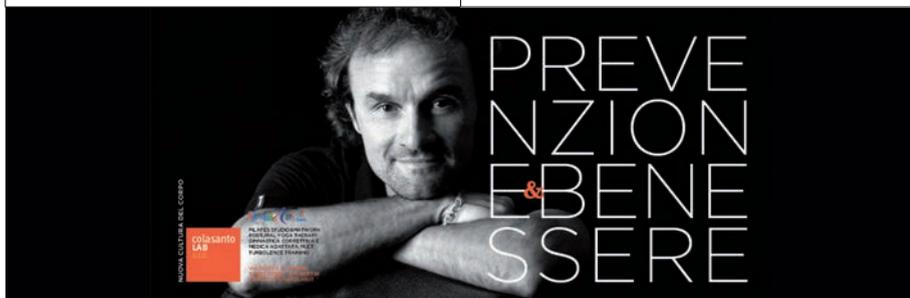
- eventi
- ristorante
- agriturismo
- fattoria didattica
- business meeting

...nella suggestiva cornice dell'Alta Murgia

S.p. 238 Corato-Gravina al Km.25,400
Tel. 080 36.28.693 - 346 61.36.241
www.selvareale.it - mail@selvareale.it
G.P.S. : 41°03'06.08"N - 16°24'32.67"E



Inchingolo Domenico & C.
S.a.s.
Via Trani, 63 - Andria - Tel 0883.557027 - Fax 0883.557031



Via Trani, 48 - 76123 Andria (BT) tel. 331.3341008
Viale Alto Adige, 64 - 76123 Andria (BT) tel. 389.4312742

www.facebook.com/caseificioasseliti
caseificioasseliti@gmail.com

Scelta destinazione 5xmille dell'IRPEF

Ti chiediamo di sostenere il nostro impegno a favore dei ragazzi, dei giovani e delle famiglie. Ogni contribuente può farlo firmando nello spazio denominato

"Sostegno del Volontariato...",

che è simile in tutti i modelli (CUD, 730, UNICO,) indicando il Codice Fiscale dell'Oratorio:

90063060728

A te non costa nulla. Ma è la tua piccola goccia per aiutare il nostro Oratorio.

